



CITTA' DI ROSETO DEGLI ABRUZZI

PROVINCIA DI TERAMO

NUOVO PIANO DEMANIALE COMUNALE

VARIANTE DI ADEGUAMENTO AL PIANO DEMANIALE MARITTIMO REGIONALE

L.R. 17.12.1997, n. 141 - D.C.R. 24.02.2015 n. 20/4

TAVOLA N°:

I

ELABORATO:

SINTESI NON TECNICA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Versione aggiornata alla D.C.C. n. 21 del 17/04/2026 – Controdeduzioni
Versione aggiornata alla D.C.C. n. 39 del 17/07/2026 – Approvazione

PROGETTISTI

IL PROGETTISTA
Arch. Paolo Taraschi
(F.to digitalmente)

VISTO
IL DIRIGENTE DEL SETTORE I
Ing. Riccardo Malatesta
(F.to digitalmente)

DATA 20.07.2026



Indice

1 Informazioni generali	3
1.1 Finalità e contenuti e obiettivi della Sintesi non Tecnica	3
1.2 Obiettivi e strategie di piano nel contesto territoriale e normativo	4
1.3 La Valutazione Ambientale Strategica nel processo di pianificazione	8
2 Scenario Ambientale di riferimento	13
2.1 Biodiversità, flora e fauna	14
2.2 Aria e Fattori climatici	17
2.3 Acqua	21
2.4 Paesaggio e beni culturali	27
2.6 Popolazione	29
2.7 Urbanizzazione	32
2.8 Attività economiche	37
2.9 Turismo	39
2.11 Trasporti	40
2.12 Rifiuti	42
3 La sostenibilità ambientale del piano	43
3.1 Obiettivi di sostenibilità	43
3.2 Valutazione Ambientale degli obiettivi del piano	45
3.2.1 Scenari di piano	45
3.2.2 Obiettivi e azioni della variante	47
3.2.3 Alternative di Piano	50
3.3 Misure di mitigazione e compensazione ambientale	56
3.3.1 Aria e Fattori climatici	58
3.3.2 Acqua	58
3.3.3 Flora, Fauna e Biodiversità	59
3.3.5 Paesaggi e beni culturali	59
3.3.7 Rifiuti	60
3.4 Processi di partecipazione e condivisione dell'informazione	60
4 Il monitoraggio ambientale del piano	64
4.1 Ruolo, obiettivi e metodologia di Monitoraggio ambientale	64

4.2 Scelta degli indicatori.....	64
4.3 Descrizione delle Misure di monitoraggio	67

1 | Informazioni generali

1.1 Finalità e contenuti e obiettivi della Sintesi non Tecnica

La presente relazione rappresenta la Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale relativa alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della variante del Piano Demaniale marittimo comunale del Comune di Roseto degli Abruzzi.

La Direttiva 2001/42/CE (Direttiva sulla VAS), approvata il 27 giugno 2001, ha introdotto la Valutazione Ambientale Strategica come strumento chiave per assumere la sostenibilità quale obiettivo determinante nella pianificazione e programmazione. In ambito nazionale viene recepita attraverso il Testo Unico Ambientale, che riorganizza ed integra gran parte della precedente normativa in materia ambientale. A livello regionale il recepimento della VAS è avvenuto per mezzo di una legge regionale (27/2006), due delibere di giunta regionale e una serie di circolari esplicative.

L'obiettivo principale della VAS è valutare gli effetti ambientali dei Piani o dei Programmi, prima della loro approvazione (ex-ante), durante ed al termine del loro periodo di validità (in-itinere, ex-post). La VAS è quindi da intendersi come un processo di valutazione delle conseguenze ambientali di proposte pianificatorie, finalizzato ad assicurare che queste vengano incluse in modo completo e considerate in modo appropriato all'interno dei modelli di "sviluppo sostenibile", a partire dalla prime fasi del processo decisionale.

La Sintesi Non Tecnica costituisce il documento divulgativo dei principali contenuti del Rapporto Ambientale.

Il suo obiettivo è quello di rendere più facilmente comprensibile al pubblico i contenuti del RA, generalmente complessi e di carattere prevalentemente tecnico e specialistico, in modo da supportare efficacemente la fase di consultazione pubblica nell'ambito del processo di VAS di cui all'art. 14 del D.lgs. 152/2006.

Le indicazioni riportate sono funzionali ad un miglioramento della partecipazione e della condivisione dell'informazione ambientale da parte del "pubblico" ovvero del "pubblico interessato", che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure. L'approccio metodologico utilizzato è indirizzato alla predisposizione di un documento che adotti logiche e modi di esprimersi non lontani dalla percezione comune, cercando di prediligere gli aspetti descrittivi e qualitativi delle informazioni fornite.



1.2 Obiettivi e strategie di piano nel contesto territoriale e normativo

L'amministrazione comunale ha attivato la procedura di Valutazione Ambientale Strategica, nel 2021, contemporaneamente ai primi ragionamenti sulla pianificazione del territorio.

Allo stato attuale il territorio del comune di Roseto degli Abruzzi è regolato dal vigente piano demaniale comunale in vigore dal 2015. La presente "Variante" al P.D.C. vigente si rende necessaria per effettuare le opportune verifiche rispetto alla normativa vigente ed apportare le necessarie modifiche per l'adeguamento del Piano Demaniale Comunale al P.D.M. Regionale (come modificato con D.C.R. 20/4 del 24.02.2015).

Nel contempo, nella revisione generale del P.D.C. vigente, da effettuarsi ai sensi dell'art. 7, comma 9, del P.D.M. Regionale (come modificato con D.C.R. 20/4 del 24.02.2015), vengono apportate delle variazioni e rettifiche al vigente P.D.C., anche per adeguarlo alle sopravvenute esigenze collettive, verificatesi nel corso dell'attuazione del piano.

Tali variazioni consisteranno sostanzialmente in modifiche della consistenza delle concessioni, eventuali traslazioni di concessioni dai siti in cui erano state inserite nel P.D.C. vigente in altre zone e inserimenti di nuove concessioni laddove considerate necessarie per soddisfare esigenze collettive sopravvenute, con propedeutica verifica del comma 1, dell'art.5 del nuovo P.D.M. Regionale (come modificato con D.C.R. 20/4 del 24.02.2015), riequilibrando per quanto possibile il rapporto nei vari Ambiti tra spiagge in concessione e spiagge libere.

La variante è finalizzata principalmente a dare concreta attuazione alle previsioni del Piano Demaniale Marittimo della Regione Abruzzo, approvato con il Verbale del Consiglio Regionale n. 20/4 pubblicato sul BURA Ordinario n. 13 del 15/04/2015.

A ciò si è aggiunta la necessità di aggiornamento degli elaborati cartografici del Piano, sia per la nuova conformazione della linea di battigia che nel corso degli anni ha subito delle modifiche di consistente entità a causa del fenomeno di erosione della costa, sia per l'accoglimento di nuove esigenze che l'Amministrazione ha voluto introdurre nello strumento urbanistico al fine di consentire la migliore fruizione della spiaggia da parte dell'utenza e l'ottimizzazione degli investimenti nelle strutture complementari all'attività di impresa, nel rispetto dei valori imprescindibili di tutela ecologica e di sviluppo sostenibile della costa.

Infine è stata riordinata la normativa tecnica di Piano sia per quanto concerne il recepimento delle novelle normative introdotte dallo strumento urbanistico sovraordinato, sia per fornire un quadro di lettura più razionale e organico. Le modifiche apportate dal progetto di variante si articolano in una ricognizione dello stato di fatto in merito alla evoluzione del quadro normativo di riferimento (iter di approvazione dei piani comunale e regionale), agli ambiti omogenei previsti, alla zonizzazione e ai rapporti dimensionali tra la porzione di spiaggia occupata dalle concessioni e quella di spiaggia libera, nelle scelte progettuali adottate nel progetto di variante, gli obiettivi che si intendono conseguire e la loro applicazione al Piano e nel dettaglio le modifiche apportate agli elaborati progettuali cartografici e non.

L'adeguamento del Piano Demaniale Comunale al P.D.M. Regionale ed alle sopravvenute esigenze collettive, verificatesi nel corso dell'attuazione del piano, l'inserimento di nuovi elementi qualificanti il progetto del water-front rosetano e l'offerta turistica cittadina, la modifica della consistenza, posizione e numero delle concessioni, mantenendo la coerenza di tali obiettivi del nuovo Piano Demaniale Marittimo Comunale, alle indicazioni, analisi e prescrizioni contenuti nel Rapporto Ambientale della Valutazione Ambientale Strategica del PDM regionale, attraverso l'introduzione degli accorgimenti considerati e prescritti nel documento, sono gli obiettivi che verranno perseguiti nella formazione della pianificazione comunale.

Il progetto di variante conferma l'impostazione e la vocazione del Piano Demaniale Marittimo Comunale vigente, il quale è già improntato su obiettivi generali ben definiti e conformi a quelli del P.D.M. della Regione Abruzzo.

Detti obiettivi riguardano essenzialmente la riqualificazione delle aree demaniali marittime sotto il profilo ambientale, la disciplina dell'uso del demanio a fini turistico - ricreativi secondo un modello di sviluppo sostenibile, la totale fruibilità della spiaggia da parte dell'utenza con particolare attenzione ai soggetti disabili, l'ottimizzazione delle iniziative imprenditoriali e la creazione di nuovi insediamenti adeguati alle esigenze di qualità del turismo.

Trattasi pertanto di una variante non a carattere sostanziale, bensì finalizzata a dare pieno compimento ad un percorso pianificatorio finalizzato allo sviluppo di un nuovo modello di gestione di un ambito territoriale strategico per il Comune, quale è il litorale.

Nello specifico, le modifiche e le integrazioni apportate hanno riguardato i seguenti aspetti:

- a) modifiche di carattere normativo per il recepimento delle nuove disposizioni emanate a seguito della variante al Piano Demaniale Marittimo regionale di cui al Verbale del Consiglio Regionale n. 20/4 pubblicato sul BURA Ordinario n. 13 del 15/04/2015;
- b) aggiornamento degli elaborati di progetto (Tavole 8A-8B-8C-8D-8E-8F) alla nuova conformazione della linea di battigia, che nel corso degli anni ha subito delle modifiche di consistente entità a causa del fenomeno di erosione della costa;
- c) rimodulazione di alcune previsioni di zonizzazione, al fine di conseguire un assetto più omogeneo del litorale sotto il profilo turistico–ricreativo e a vantaggio degli ambiti meno sviluppati e di quelli da riqualificare.

Sulla base degli elementi strutturanti il territorio sono state elaborate le strategie, gli obiettivi di trasformazione e le azioni di intervento da perseguire e mettere in atto per governare e guidare lo sviluppo del Comune con riferimento agli aspetti ambientali.

Il documento di sintesi programmatica disegna uno scenario di sviluppo incentrato sui seguenti obiettivi generali:

- OG1 | Recupero e tutela ambientale e sviluppo ecosostenibile nell'uso del demanio marittimo
- OG2 | Possibilità di garantire agli operatori turistici l'ottimizzazione degli investimenti nelle strutture complementari dell'attività di impresa
- OG3 | Favorire lo sviluppo delle aree demaniali marittime nel rispetto del patrimonio naturale e degli equilibri territoriali e socio-economici
- OG4 | Salvaguardare le zone costiere di pregio ambientale naturalistico e le aree oggetto di insediamento di fauna e flora protette
- OG5 | Garantire l'offerta di strutture e servizi di qualità per il turismo balneare e ricettivo nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale
- OG6 | Favorire una gestione integrata dell'area costiera
- OG7 | Tutelare l'uso delle aree demaniali con prestazioni di servizi essenziali alle fasce sociali deboli

Tali obiettivi di carattere generali sono stati valutati, attraverso una matrice di coerenza, con gli strumenti di pianificazione e programmazione di livello regionale quali:

- Quadro di Riferimento Regionale (QRR)
- Piano Regionale Paesistico (PRP)
- Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

- Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA)
- Piano di Risanamento e Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA)
- Piano di Tutela delle Acque (PTA)
- Piano Demaniale Marittimo Regionale (PDMR)
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)
- Piano difesa della Costa (PDC)

e la strumentazione di livello provinciale quale:

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Teramo (PTCP)
- Piano d'area della media e bassa Valle del Tordino

nonché quella di livello comunale:

- Piano Regolatore generale vigente (PRG)
- Piano di classificazione acustica

Dalla analisi della matrice è stato possibile ricavare una serie di considerazioni relativamente alla rispondenza degli obiettivi generali di Piano nell'assunzione dei principi di sostenibilità ambientale definiti a livello sovralocale. C'è da considerare che la maggior parte della strumentazione sovraordinata è entrata in vigore precedentemente al recepimento della direttiva VAS, tanto che spesso è manchevole di obiettivi di sostenibilità valutati in maniera adeguata dal punto di vista ambientale.

In linea generale, si osserva come gli orientamenti di Piano presentino una complessiva coerenza con gli obiettivi di carattere ambientale di riferimento.

Nel merito dalla valutazione di come si articola la coerenza esterna, è da segnalare una positiva coerenza degli obiettivi di PDMC con gli assunti del PDMR in materia ambientale.

Sono da segnalare i numerosi casi in cui gli obiettivi di Piano non permettano di esprimere un giudizio di valutazione in merito alla loro incidenza sui criteri di sostenibilità; questo fatto è dovuto, da un lato, alla inevitabile impossibilità da parte dei criteri tracciati a scala regionale e provinciale di cogliere le emergenze specifiche per le singole realtà comunali, dall'altro, alla pluralità di modi attraverso cui gli obiettivi stessi potranno essere sostanzati nella fase di definizione delle azioni di Piano.

La valutazione effettuata restituisce una connotazione positiva circa la sostenibilità degli obiettivi generali e degli orientamenti da cui muove il Piano in relazione alla coerenza con lo scenario programmatico sovraordinato.

1.3 La Valutazione Ambientale Strategica nel processo di pianificazione

La Valutazione Ambientale deve necessariamente ricoprire un ruolo primario nell'iter di redazione e di approvazione del Piano, spaziando senza impedimenti e limitazioni tra le diverse fasi del processo:

- nella fase preliminare del Piano, per l'analisi di contesto necessaria a far emergere lo stato dell'ambiente nonché le criticità ambientali che dovranno essere prese in considerazione dallo stesso;
- nella fase di identificazione degli obiettivi generali e specifici del Piano o del Programma, la Valutazione ambientale in questa fase è lo strumento utilizzato dal soggetto che pianifica per l'organizzazione dei processi di partecipazione (con i soggetti sociali) e di negoziazione (con le istituzioni sovraordinate o di pari livello);
- nella fase di costruzione degli scenari e di selezione delle alternative più efficaci rispetto al sistema degli obiettivi, non solo ambientali, che definiscono la sostenibilità delle azioni programmate, la valutazione delle possibili alternative e la selezione di quelle ritenute più idonee, che dovrebbero essere selezionate anche attraverso un processo di partecipazione, è compito preminente dell'amministrazione che pianifica;
- nella fase d'adozione del Piano, l'amministrazione che pianifica presenta alle autorità competenti e alla collettività il Rapporto ambientale, che contiene la sua valutazione sulla sostenibilità ambientale delle azioni proposte. Sul Rapporto ambientale devono essere consultate le autorità responsabili per l'ambiente, che devono far pervenire il proprio parere, ed il pubblico che può avanzare osservazioni e proposte. Tali pareri hanno la stessa natura delle valutazioni di sostenibilità del Piano ed in quanto tali costituiscono un dialogo proficuo con le Amministrazioni che pianificano;
- nella fase di attuazione, attraverso il monitoraggio degli esiti delle azioni programmate, la valutazione ambientale permette la stima del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità e, in caso di esito non soddisfacente, per il riorientamento dei contenuti del Piano attraverso sequenze, più o meno sistematiche, simili a quelle che hanno portato alla selezione delle alternative di Piano. Si costituisce in tal modo un processo di pianificazione continua.

La VAS in generale può essere definita come un processo sistematico per valutare le conseguenze ambientali di Politiche, Piani e Programmi, con lo scopo di assicurare che gli effetti ambientali inclusi fin dall'inizio del processo decisionale, vengano esaminati alla pari con le considerazioni economiche e sociali.

La valutazione si articola in una valutazione ex ante, una valutazione intermedia e una valutazione ex post volte a determinare l'impatto rispetto agli obiettivi e ad analizzare le incidenze su problemi strutturali specifici.

- La valutazione ex ante precede e accompagna la definizione dei Piani e dei Programmi, di cui è parte integrante. Per quanto riguarda le tematiche ambientali, essa valuta la situazione ambientale delle aree oggetto degli interventi, le disposizioni volte a garantire il rispetto della normativa comunitaria in materia di ambiente e i criteri e le modalità per l'integrazione delle tematiche ambientali nei vari settori d'intervento (Direttiva 2001/42/CE). Verifica, inoltre, la qualità delle modalità di esecuzione e di sorveglianza e prende in considerazione gli insegnamenti tratti dalle valutazioni relative ai periodi di programmazione precedente;
- La valutazione intermedia prende in considerazione i primi risultati degli interventi, la coerenza con la valutazione ex ante, la pertinenza degli obiettivi e il grado di conseguimento degli stessi. Valuta altresì la correttezza della gestione finanziaria nonché la qualità della sorveglianza e della realizzazione;
- La valutazione ex post è destinata ad illustrare l'impiego delle risorse, l'efficacia e l'efficienza degli interventi e del loro impatto e la coerenza con la valutazione ex ante; essa deve altresì consentire di ricavare degli insegnamenti in materia di coesione economica e sociale. Verte sui successi e gli insuccessi registrati nel corso dell'attuazione, nonché sulle realizzazioni e sui risultati, compresa la loro prevedibile durata.

La VAS presenta una doppia valenza: controllo esterno e programmazione interna del processo stesso; le due valenze costituiscono un circolo Programmazione-VAS-Programmazione di retroazioni e di continui aggiornamenti (step by step) (*Brown A. e Thérivel R.*, 2000). Necessita di un modello semplice, anche se non riduttivo, per poter essere di uso comune e deve avere un buon livello di efficacia per potersi rappresentare come assistenza alla decisione. Una prima caratteristica che permette infatti al modello di diventare strumento concreto di "aiuto al decisore" è l'operatività, a cui segue la possibilità di essere facilmente ripetibile nei diversi livelli della pianificazione e permettere il confronto tra i diversi sistemi ambientali. Il modello deve essere interdisciplinare, cioè in grado di restituire le correlazioni, e quindi le reciproche influenze, che regolano i meccanismi ambientali, economici e sociali, ed, infine, capace di monitorare periodicamente le trasformazioni territoriali attraverso modalità di censimento ed anagrafe degli indicatori usati nelle valutazioni (Linee Guida VAS). La VAS deve essere applicata ai livelli più alti della pianificazione strategica, deve essere flessibile, istituzionalmente riconosciuta e giuridicamente fondata, aperta a coinvolgere sempre più agenzie istituzionali e livelli della pubblica amministrazione in un approccio cooperativo all'integrazione delle tematiche ambientali e dello sviluppo sostenibile nella pianificazione strategica, e, quindi, orientata a cambiare gradualmente la cultura stessa della pianificazione (Sadler, 1994).

La procedura di VAS è da considerarsi come un procedimento interno a quello del piano e da questo dipendente in termini temporali. La VAS non è solo elemento valutativo, ma s'integra nel piano e ne diventa elemento costruttivo, gestionale e di monitoraggio.

La VAS permette di giungere ad un processo in cui il piano viene sviluppato basandosi su di un più ampio set di prospettive, obiettivi e costrizioni, rispetto a quelli inizialmente identificati dal proponente.

In maniera sintetica la procedura di Vas, applicata a piani e programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, come meglio specificato dall'art. 6 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., si sviluppa secondo la seguente articolazione generale:

- a) *L'Avvio del procedimento*, ha la finalità di definire i riferimenti concettuali e operativi attraverso i quali si elaborerà la valutazione ambientale. In particolare, nell'ambito di questa fase vanno stabilite indicazioni di carattere procedurale (autorità coinvolte, metodi per la partecipazione pubblica, ambito di influenza, metodologia di valutazione adottata, etc.) e indicazioni di carattere analitico (presumibili impatti attesi dall'attuazione del Piano, analisi preliminare delle tematiche ambientali del contesto di riferimento e definizione degli indicatori).
- b) *La fase di Scoping*, come disciplinata dall'art. 13, del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., deve prevedere un processo partecipativo che coinvolga i soggetti con competenze ambientali (SCA) potenzialmente interessate dall'attuazione del piano, affinché condividano il livello di dettaglio e la portata delle informazioni da produrre e da elaborare, nonché le metodologie per la conduzione dell'analisi ambientale e della valutazione degli impatti.
- c) *Lo svolgimento delle consultazioni* con i Soggetti con competenza Ambientale in merito alla strutturazione del Rapporto Ambientale descritta nel Rapporto Preliminare.
- d) *L'elaborazione del Rapporto Ambientale*, nel quale devono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi.
- e) *La valutazione del Rapporto Ambientale*, gli esiti della consultazione e la decisione, nei quali l'autorità competente, svolta l'attività d'istruttoria e acquisita e valutata la documentazione presentata e le osservazioni, esprime il proprio parere motivato in senso favorevole/sfavorevole all'attuazione del piano/programma. Il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, con il piano/programma ed il Rapporto Ambientale, costituiscono la decisione che dà il via libera all'organo competente all'adozione o approvazione del piano/programma.
- f) *L'informazione sulla decisione*: pubblicazione della decisione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e sul BURA con l'indicazione della sede dove si può prendere visione di tutti gli atti.
- g) *Attività di monitoraggio*: previsione di una fase di monitoraggio che serve ad assicurare il controllo sugli ipotizzati impatti significativi sull'ambiente e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati.

Risulta necessario differenziare all'interno delle diverse fasi del processo le tre parole chiave "partecipazione", "negoziiazione" e "consultazione" (spesso erroneamente considerati sinonimi):

- la partecipazione è quel processo di coinvolgimento della collettività nelle sue diverse espressioni che identifica, in maniera mirata ed organizzata, i problemi, gli obiettivi ed individua le strategie di Piano. In questo senso la partecipazione è un processo attivo e bidirezionale in cui le informazioni ed il contributo alle decisioni vanno dall'amministrazione alla collettività e viceversa;
- la negoziazione è il processo di definizione degli obiettivi da raggiungere e della messa a disposizione delle risorse per raggiungerli condotta dalle Amministrazioni, con il coinvolgimento degli stakeholders, e l'identificazione della loro disponibilità ad agire verso il raggiungimento degli obiettivi di Piano prefissati con un'adeguata ripartizione delle risorse pubbliche;
- la consultazione è la diffusione della proposta di Piano e del Rapporto ambientale che la accompagna presso le "autorità competenti" in materia ambientale e presso il pubblico, nonché la raccolta e la pubblicazione dei pareri e delle osservazioni, compreso l'eventuale approfondimento degli aspetti controversi.

Nel seguente schema vengono elencati gli obblighi relativi alla consultazione in base a quanto previsto dal D. Lgs. 152/2006 e ss. mm. ii.

FASI V.A.S.	ATTIVITÀ DI CONSULTAZIONE/INFORMAZIONE
Verifica Preliminare (scoping)	Consultazione degli SCA sul Rapporto Preliminare (art. 13, commi 1,2)
Rapporto Ambientale e Proposta di Piano	1. Comunicazione all'Autorità competente della proposta di Piano comprensiva di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica (art. 13 comma 5). 2. Pubblicazione di avviso su GU o BURA (art. 14, comma1). 3. Deposito dei documenti e pubblicazione sul sito web. 4. Consultazione delle ACA (art. 13, comma 1). 5. Consultazione del pubblico (art. 13, comma 2).
Formulazione del parere motivato	Attività tecnico-istruttorie dell'autorità competente e precedente di sintesi di tutti i contributi pervenuti
Adozione del Piano, unitamente al RA, alla sintesi non tecnica e al parere motivato	Pubblicazione per 60 gg e successiva valutazione dei contributi pervenuti dagli SCA e dal pubblico
Approvazione	

Queste fasi sono comuni sia al processo di formazione del piano, sia a quello di valutazione. Ciò implica un cambiamento radicale del processo pianificatorio e programmatico, che si lega, dalla fase di impostazione fino alla sua attuazione e revisione, al tema ambientale. Ciò comporta che l'integrazione debba essere continua e che si sviluppi durante tutte le sopra citate quattro fasi principali del ciclo di vita di un piano.

Di seguito si riporta lo schema metodologico generale che si è previsto di attivare per la VAS definendone le tappe fondamentali:

1. Definizione degli obiettivi generali della Variante di Piano ed integrazione preliminare della dimensione ambientale attraverso i primi confronti con gli esperti ambientali;
2. Raccolta ed implementazione nel progetto degli orientamenti strategici dell'Amministrazione Comunale di Roseto degli Abruzzi;
3. Primo confronto con gli Enti territoriali coinvolti e con i Soggetti Competenti in materia Ambientale in occasione della redazione del Rapporto Preliminare, finalizzato alla condivisione della metodologia generale VAS;
4. Elaborazione del quadro conoscitivo e perfezionamento degli obiettivi generali di Piano;
5. Formulazione dello scenario strategico di Piano e sua valutazione di coerenza esterna in relazione ai contenuti ambientali degli strumenti di pianificazione territoriale e programmazione sovraordinati;
6. Condivisione delle tematiche prioritarie da considerare sotto il profilo ambientale e territoriale attraverso l'attivazione delle forme partecipative;
7. Completamento dell'analisi ambientale di dettaglio, con formulazione degli obiettivi ambientali specifici rispetto ai quali verificare la proposta d'intervento, anche attraverso l'utilizzo di opportuni indicatori ambientali;
8. Individuazione delle possibili alternative d'intervento e loro confronto in relazione agli effetti ambientali attesi;
9. Scelta dell'alternativa migliore e costruzione di una matrice di coerenza interna rispetto al sistema di obiettivi ambientali specifici;
10. Presentazione della proposta di Piano definitiva e del relativo Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica;
11. Convocazione della Conferenza di servizi;
12. Organizzazione dell'attività di Monitoraggio.

2 | Scenario Ambientale di riferimento

Il presente capitolo descrive gli aspetti pertinenti lo stato dell'ambiente, con riferimento alle componenti ed alle tematiche ambientali dell'ambito territoriale del piano. Contestualmente si è cercato di dare evidenza della probabile evoluzione del contesto, in conseguenza dell'attuale scenario normativo e ambientale nonché rispetto allo scenario-obiettivo prefigurato dagli obiettivi di sostenibilità selezionati.

Sono state analizzati gli elementi necessari per connotare la condizione ambientale del territorio comunale. Pertanto, le componenti ambientali, su cui si è posta una maggiore attenzione sono state:

- Ambientali
 - biodiversità, flora e fauna;
 - aria e fattori climatici;
 - acqua;
 - paesaggio e beni culturali;
- Antropiche
 - popolazione;
 - urbanizzazione;
 - attività economiche;
 - turismo;
- Beni materiali
 - rifiuti;
 - trasporti.

La metodologia adottata per lo studio delle varie componenti ambientali prevede dapprima la descrizione della componente esaminata allo stato di fatto; successivamente passa ad esaminare le problematiche individuate, evidenziando i punti di forza e i punti di debolezza. La descrizione delle suddette componenti ha preso avvio con la raccolta e catalogazione di dati alfanumerici disponibili a scala comunale. In particolare le fonti utilizzate sono state essenzialmente di tipo indiretto, essendo fonti informative esistenti.

È importante sottolineare come, spesso, si debba fare i conti con informazioni incerte e definite in termini non sufficientemente precisi e aggiornati per compiere buone previsioni di impatto. In sede di VAS, l'unica valutazione che può essere eseguita con una certa esattezza è la valutazione ex post di ciò che, in un dato periodo, il piano ha realizzato, ma ciò richiede l'apprestamento del sistema di monitoraggio del piano. Poiché non esiste sistema di monitoraggio senza sistema di

indicatori, l'analisi di contesto ha assunto come riferimento indicatori suggeriti dalla Regione Abruzzo, che verranno poi utilizzati anche nelle attività di monitoraggio delle diverse componenti.

2.1 Biodiversità, flora e fauna

Biodiversità

Il territorio del comune di Roseto degli Abruzzi si mostra attualmente per circa 400 ettari urbanizzato, 4600 ettari risultano coltivati e solo 230 ettari sono naturali o paraturali. Questi ultimi, che rappresentano solo il 4% dell'intero comprensorio, risultano essere estremamente frammentati e, per lo più, di bassa qualità ecologica. Dall'analisi floristica e del territorio sono state individuate solo quattro principali tipologie ecosistemiche, eliminando quelle a scala ridotta. Esse sono: ecosistemi ripariali (Vomano, Borsacchio, Tordino, torrenti minori, laghetti artificiali); ecosistema litorale; ecosistema dei calanchi; ecosistemi agricoli (vigneti, coltivi a cereali, ecc.).

In questo quadro contrassegnato da una forte pressione antropica, l'unica vera tipologia vegetazionale ancora presente nel territorio comunale di Roseto degli Abruzzi è la vegetazione ripariale a salici e pioppi legata alle aste fluviali del Vomano e del Tordino. Si tratta di una vegetazione ben strutturata (strato arboreo, cespuglioso, lianoso ed erbaceo) e, quindi, capace di ospitare la fauna; in alcune zone, ad esempio alcuni tratti del Tordino, anche questa vegetazione ripariale si presenta di modesta ampiezza. Negli ambienti collinari manca completamente una forma di vegetazione naturale che è stata interamente sostituita dai coltivi; sono presenti solo alcune specie residue ai bordi dei coltivi o nelle vicinanze dei calanchi.

Nel territorio comunale sono state individuate le seguenti classi di naturalità:

- a. Naturalità elevata: zone di una certa estensione, corrispondenti a stadi dinamici avanzati, con funzioni di habitat per la fauna ed a contatto con zone agricole di minore naturalità ma con funzione protettiva. Tali zone coincidono con le aste fluviali del Vomano, Tordino;
- b. Naturalità media: zone di estensione più limitata, soggette a condizioni ecologiche tali da permettere ancora la presenza di specie notevoli ma soggette anche a disturbi antropici o naturali che limitano lo sviluppo dinamico; es. le zone calanchifere;
- c. Naturalità bassa: zone antropizzate, come le aree agricole o incolte più o meno interfacciate con le reti infrastrutturali.



Pineta Mazzarosa (Zona Riserva Naturale Guidata "Borsacchio")

Zona di "Riserva Naturale Guidata Borsacchio", di cui alla Legge Regionale n. 29 del 26/06/2012 n. 29 (Revisione dei confini Riserva naturale guidata 'Borsacchio': Modifica all'articolo 69 della L.R. 8 febbraio 2005, n. 6.) è stralciata dal presente piano e la sua attuazione viene rimandata all'apposito "Piano di Assetto Naturalistico", in corso di redazione.

Fauna

Non esistono studi sulle zoocenosi dell'area in esame, ad eccezione dell'avifauna (Piano faunistico venatorio regionale, 1997). Presso la foce del Vomano l'ittiofauna prevalente è quella marina, sono comuni le triglie (*Mullus* sp.), le anguille (*Anguilla* sp.) e l'alosa (*Alosa alosa*); tra le specie d'acqua dolce, comune è la carpa (*Cyprinus carpio*). Per quanto riguarda l'erpetofauna, i torrenti, le rive dei fiumi, i laghetti artificiali e le campagne sono abitati dalla biscia d'acqua (*Natrix natrix* (L.)), dalla rana verde (*Rana esculenta* L.), dal biacco (*Coluberviridiflavus*) e dal rospo comune (*Bufo bufo* (L.)). Quest'ultima specie ha una valenza ecologica più bassa rispetto alla rana verde e sembra in qualche modo risentire del cemento degli argini dei canali e dei torrenti.

Diffusa nei campi e sui muri è la lucertola comune (*Podarcis sicula* L.); è stata segnalata, inoltre, la presenza del tritone crestato (*Triturus cristatus*). In ambienti ricchi d'acqua (fiumi e laghetti) e di coltivi abbondanti di cibo, le specie di uccelli non potevano che essere numerose. Da una checklist compilata dal Dipartimento di Scienze Ambientali dell'Università dell'Aquila, risultano 135 specie. Le specie di passaggio più notevoli sono la cicogna (*Ciconia ciconia*), il fenicottero rosa (*Phoenicopterus ruber*), la nitticora (*Nycticorax nycticorax*); le specie abituali più interessanti sono la garzetta (*Egretta garzetta*), l'airone bianco maggiore (*Egretta alba*), la poiana (*Buteo buteo*). Per quanto riguarda i mammiferi, da segnalare la presenza di alcuni Roditori come l'arvicola (*Arvicola terrestris*) ed il topo campagnolo (*Microtus arvalis*); del riccio (*Erinaceus europaeus*), della talpa (*Talpa* sp) e quella più importante dell'istrice (*Hysrix cristata*). Probabile la presenza della volpe

(*Vulpes vulpes*), specie ubiquista, già osservata da alcuni contadini rosetani. Risulta, quindi, una accettabile varietà di specie, soprattutto ornitiche, nonostante la netta predominanza dell'ambiente agricolo che, pur riducendo la qualità degli habitat, fornisce agli animali cibo e permette loro gli spostamenti tra i pochi nuclei paranaturali ancora esistenti.

Nell'ambito della redazione del Piano Faunistico per la Provincia di Teramo 2002/2007, è stato condotto uno specifico studio territoriale dal titolo: *“Analisi del territorio provinciale su base geografica finalizzata alla realizzazione delle Aree a Gestione Omogenea”* (Castiglione G., 2001).

L'analisi statistica condotta sull'intero territorio provinciale ha permesso la suddivisione dello stesso in cinque Fasce Ambientali (FA) disposte parallelamente alla costa. Dalla stratificazione dei tematismi riguardanti variabili esplicative di tipo fisico, come la morfologia, il clima e l'altitudine, e di riflesso anche di tipo vegetazionale, come la fisionomia forestale e la copertura del suolo, si evidenziano le seguenti fasce ambientali omogenee rappresentate nella seguente tabella:

Fasce ambientali	Superficie geografica totale (ha)	%Territorio Provinciale
Collina litoranea	61.800	32 %
Collina interna	47.200	24 %
Alta collina	48.100	24 %
Montagna	31.900	16 %
Alta montagna	8.200	4 %

Fonte: Provincia di Teramo - Piano Faunistico [anno 2007]

Indicatori	Motivazione della scelta dell'indicatore	Stato attuale	Trend	fonte
Indicatore di conservazione valori naturali (CVN) = mq interessati da misure speciali per la conservazione dei tratti di spiaggia di pregio naturale di cui all'Art.7 punto 3 del PDM Abruzzo	Valutare la frammentazione causata dalle trasformazioni del territorio soprattutto dentro e in prossimità degli spazi di alto valore naturalistico			- Sito web Regione Abruzzo (sezione VAS) - ISPRA
Indicatore di rispetto biodiversità (RBIO)= m di distanza tra l'ultima spiaggia data in concessione e il limite delle aree protette "Natura 2000" eventualmente presenti	Salvaguardare le zone costiere di pregio ambientale naturalistico e delle aree oggetto di insediamento di fauna e flora protetta.			- Sito web Regione Abruzzo (sezione VAS) - ISPRA

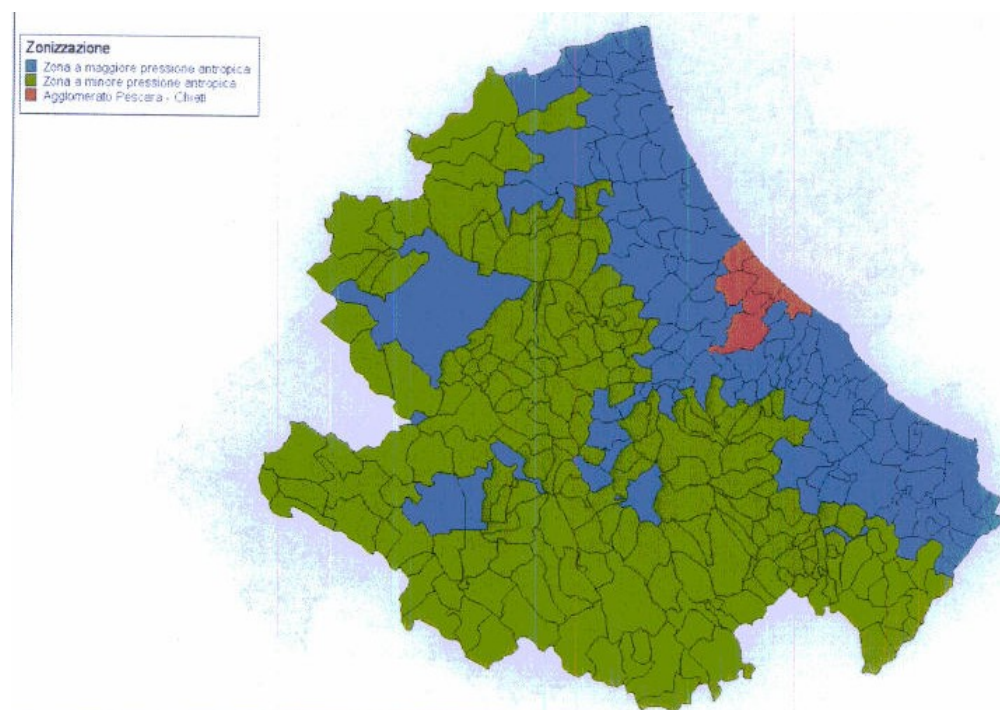
2.2 Aria e Fattori climatici

Aria

Da quanto evidenziato negli studi generali della Regione Abruzzo e della Provincia di Teramo, appare chiaro come quello della qualità dell'aria sia uno degli aspetti più delicati e critici per la cittadina di Roseto degli Abruzzi.

I dati riportati dallo studio dell'E.S.A. rendono infatti evidente che le fonti maggiormente inquinanti provengono da comparti relativi al traffico, ed in piccola parte da fonti industriali, e che per sua natura, Roseto ne risulta molto influenzata.

Non a caso la Regione Abruzzo, con Delibera di Giunta Regionale del 30 novembre 2001 (integrata dalla DGR del 13 maggio 2002 n.253), ha dichiarato Roseto degli Abruzzi "Comune a rischio di inquinamento atmosferico".



Fo

nte: Piano Regionale per la Tutela e la Qualità dell'Aria

Presa coscienza del problema, confortano i dati espressi dall'ultimo monitoraggio effettuato dal Comune di Roseto per mezzo dell'A.R.P.A. Abruzzo, che mostra una situazione in miglioramento ed evidenzia l'impatto positivo che ha avuto la politica ambientale dell'Ente in questi ultimi anni, grazie soprattutto al Sistema di Gestione Ambientale ed agli strumenti da esso scaturiti.

I risultati degli ultimi rilevamenti, infatti, con riferimento ai limiti previsti dalla normativa, nazionale mostrano concentrazioni degli inquinanti misurati tipiche di una arteria stradale molto trafficata, ma complessivamente accettabili.

La classificazione effettuata dall'A.R.P.A. in un recente studio, definisce la qualità dell'aria per Roseto "DISCRETA".

È evidente la differenza in positivo rispetto ad esempio ai dati misurati negli stessi giorni nella Rete di Rilevamento della Qualità dell'Aria di Pescara, classificata come "SCADENTE".

Il Comune di Roseto per individuare le aree a rischio e le aree da tutelare, constatata la scarsità della rete di monitoraggio fissa presente in Abruzzo, ha effettuato autonomamente le valutazioni della qualità dell'aria del proprio Comune, utilizzando le apposite centraline messe a disposizione dall'A.R.P.A.

Il primo monitoraggio del 2004, valutando la qualità dell'aria come un aspetto di rilevante importanza per l'Ente Comunale, è stato integrato con un nuovo studio svolto tra il 22 ottobre ed il 18 novembre 2008. La campagna di rilevamento è stata effettuata in Via Nazionale Adriatica, 229 incrocio Via Adige nei pressi della stazione ferroviaria (coordinate N 42.40.625 EO 14.00.892).

Tale sito è stato scelto in quanto significativo e sensibile poiché ininterrottamente interessato da traffico veicolare leggero e pesante. Su tale arteria principale che attraversa Roseto, infatti, oltre al traffico locale cittadino, transitano: i mezzi sulle direttrici sud/nord e viceversa, che per brevi tragitti evitano l'autostrada; i mezzi provenienti dal casello autostradale o che si dirigono verso di esso, al servizio di attività locali. Non è inoltre da trascurare la stazione ferroviaria che funge da capolinea per diversi trasporti pubblici.

I rilevamenti sono stati eseguiti con il laboratorio mobile in dotazione al Dipartimento Provinciale di Pescara dell'ARPA, in grado di rilevare gli inquinanti presenti in maniera diffusa nell'aria, a livello del suolo e/o provenienti da più fonti. Sono stati utilizzati strumenti predisposti per la misura automatica e continua degli inquinanti previsti dalla normativa vigente e quindi in grado di rappresentare in maniera corretta la qualità dell'aria.

I parametri misurati sono stati: Biossido d'Azoto, Monossido di Carbonio, Benzene, Toluene, m-Xilene, PM10, Ozono e Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) totali (misurati ad un'altezza di circa 3 metri), oltre ai parametri meteo (misurati a circa 6 m.).

Il quadro normativo di riferimento per la misura della Qualità dell'aria ambiente è costituito dal D.M. 60/2002 per i parametri Biossido di Azoto, Monossido di Carbonio, PM10 e Benzene, che stabilisce anche criteri relativamente a valori limite, soglie di allarme, margini di tolleranza, termini, ecc.

In generale nella provincia di Teramo la qualità dell'aria nelle aree urbane è in miglioramento con riferimento ai seguenti inquinanti primari principali: biossido di zolfo, monossido di carbonio; tutti i limiti legislativi esistenti sono rispettati. Nello specifico, come è possibile vedere dall'elaborato che segue il Comune di Roseto degli Abruzzi rientra nell'ultima categoria "Zone di Mantenimento", ossia zone in cui la concentrazione stimata è inferiore al valore limite per tutti gli inquinanti analizzati.

Fattori Climatici

Il clima, con i suoi principali elementi (temperatura e precipitazioni), è di estrema importanza per l'analisi ambientale di un dato territorio grazie ai suoi importanti effetti sulla vita delle piante e degli animali. Per tali ragioni, sono state realizzate rappresentazioni cartografiche che tentano di raffigurare tali situazioni macroclimatiche sull'intero territorio nazionale, come la Carta Bioclimatica d'Italia di Tomaselli (Tomaselli, Balduzzi, Filipello - 1973).

La definizione dei parametri climatici assume, nell'ambito delle analisi delle caratteristiche ambientali di un territorio, una grande rilevanza in quanto essi intervengono, unitamente agli altri fattori abiotici (pedologici, ecc.), sulla distribuzione degli ecosistemi. I fattori bioclimatici presi in considerazione sono essenzialmente le precipitazioni e la temperatura, dato che l'acqua ed il calore sono gli elementi fisici che maggiormente condizionano la vita.

Attualmente, per rendere più obiettivi tali elaborazioni, si tende a ricorrere a studi approfonditi che contemplino altri parametri quali l'escursione termica annua o la media delle minime del mese più freddo, la capacità idrica del suolo, l'esposizione dei versanti, etc., e ad applicare poi metodi numerici dell'analisi multivariata per l'ordinamento dei dati e la definizione dei tipi climatici delle diverse stazioni analizzate (Pignatti S., 1995).

Il diagramma climatico permette il confronto immediato tra diversi tipi di clima delle diverse località con grande potenzialità nelle indagini di carattere fitogeografico, ecologico e nella risoluzione dei problemi di carattere applicativo (Pignatti S., 1995). In un sistema di assi cartesiani, con temperature e precipitazioni rappresentate in ascisse (a destra le precipitazioni mensili P espresse in mm e a sinistra le temperature medie mensili espresse in °C con una scala doppia rispetto all'altra ascissa: $1P=2T$) e i mesi dell'anno rappresentati in ordinata, sono riportati i valori medi delle temperature e le precipitazioni relative ai diversi mesi dell'anno.

La fascia costiera teramana, e le colline retrostanti appartengono alla sottoregione mesomediterranea caratterizzata da un periodo secco che ha luogo nei mesi estivi; le piogge, invece, prevalentemente a carattere temporalesco, sono concentrate nel periodo invernale.

La temperatura media annua piuttosto elevata, pari a 16° C (Lauretum sottozona calda secondo la classificazione del Pavari e del De Philippis), ed il prolungato periodo siccitoso estivo, di circa quattro mesi, fanno rientrare tali località nel climax del leccio (Quercionilicis Br.-Bl. 1936), ma localmente anche in quello dell'oleastro e del carrubo (Oleo-Ceratonion Br.-Bl. 1936). Tale corrispondenza del periodo arido (o "xerico") con i mesi estivi può determinare, quale adattamento biologico per prevenire il fenomeno dell'appassimento, la coincidenza di tale periodo con la stasi vegetativa delle piante.



fonte: Tomaselli, Balduzzi, Filipello - 1973

Il clima temperato, che per estensione e tipologia è senza dubbio quello più rappresentativo del territorio provinciale e del Bacino del Fiume Tordino, risulta caratterizzato dall'avere la curva termica sempre positiva e periodi di siccità decisamente più ristretti del precedente.

A livello provinciale, il territorio più interno rappresentato dall'anti appennino argilloso può essere ascrivibile alla sottoregione ipomesaxerica, appartenente a sua volta alla regione mesaxerica del clima temperato. Tale tipo bioclimatico presenta temperature medie che oscillano dai 14,6 °C di Teramo ai 10,3 °C di Cortino con le temperature del mese più freddo comprese fra 0 e 10 °C ed il

verificarsi, dunque, di gelate più o meno frequenti. Sia grazie alla posizione geografica di tali stazioni rispetto alle correnti d'aria fredda di origine atlantica e sia grazie all'influsso del clima mediterraneo di cui esse godono, il minimo invernale tende a verificarsi solo verso la fine della stagione invernale e dunque per un breve periodo.

Il regime delle precipitazioni risulta sdoppiato in due periodi di massima attività, nelle stagioni primaverile ed autunnale, e nei rimanenti due periodi di minima attività; le basse temperature che accompagnano le brevi precipitazioni invernali non consentono, comunque, il verificarsi di una vera e propria stagione secca. I valori pluviometrici medi riscontrati nel Bacino del Fiume Tordino oscillano, comunque, tra i 653 mm della zona a ridosso della costa (Giulianova) ai 1.085 mm delle zone più interne (Cortino). Il climax corrispondente a tale tipologia bioclimatica è quello della roverella (*Quercus pubescens* Willd), cioè la forma di vegetazione più termofila del clima temperato. La sottoregione temperato fredda, appartenente alla regione axerica fredda del clima temperato, è il tipo bioclimatico che copre tutta la zona montana della provincia di Teramo fino al limite superiore della vegetazione arborea (1.800 metri s.l.m.).

Indicatori	Motivazione della scelta dell'indicatore	Stato attuale	trend	fonte
Concentrazione di inquinanti in atmosfera	Dato l'attuale assetto produttivo e viabilistico presente sul territorio valutarne l'eventuale incidenza a livello emissivo			• Arpa Abruzzo

2.3 Acqua

Il Comune di Roseto degli Abruzzi fa parte dell'Ambito Territoriale Ottimale n.5 (ATO Teramano) della Regione Abruzzo. Il Servizio è affidato ad un unico ente gestore, il quale si occupa della gestione delle acque reflue, in convenzione con i consorzi di bonifica, e della gestione degli impianti di depurazione. Ne consegue che la pianificazione degli interventi sulle strutture fognarie e di depurazione, ricadenti nel territorio di Roseto degli Abruzzi è competenza dell'ATO e dovrà rientrare nel Piano d'Ambito.

Acque potabili

Per quanto riguarda la copertura dei servizi idrici secondo una ricognizione della Sogesid del 2001 si osserva che a Roseto l'acquedotto serve il 100% degli abitanti residenti nei centri e nelle case sparse.

La fognatura serve il 98% degli abitanti in centro e l'85% di quelli nelle case sparse e sono allacciate alla rete fognaria il 100% delle abitazioni servite.

La Tabella sottostante mostra i dati relativi alla rete dell'acquedotto che serve il Comune di Roseto, evidenziando uno stato di conservazione tra il buono e il sufficiente, con una sufficiente funzionalità. L'impianto risulta essere in gran parte abbastanza giovane, avendo le condotte circa 15 anni, con alcuni tratti (circa 20 Km) di età compresa tra i 40 e i 50 anni.

nome rete	funzionalità	età delle condotte	stato di conserv.	lung. (km)
Distributrice zona Case Sparse di Casale zona Tanesi e Razzano	Sufficiente	1950-1970	Sufficiente	10,3
Distributrice Casal Thauarelo e Case Sparse	Sufficiente	1970-1980	Buono	8,0
Distributrice S. Giovanni - Molino S. Antimo Vomano Piana Grande e Case Sparse Palazzese	Sufficiente	>1990	Buono	15,7
Distributrice Marina di Roseto	Sufficiente	1980-1990	Buono	2,7
Distributrice Roseto Centro	Sufficiente	1980-1990	Buono	5,3
Distributrice Roseto Lido nord	Sufficiente	>1990	Buono	12,1
Distributrice Monte Pagano Centovie e Case Sparse	Sufficiente	1950-1970	Sufficiente	10,25

Fonte: Ricognizione Sogesid -2001

L'acqua potabile distribuita all'interno del Comune di Roseto degli Abruzzi è erogata dalla RUZZO SERVIZI S.p.a.

Essa deriva dal tronco "Litoranea" alimentata dalle Sorgenti del Ruzzo ad una quota tra i 900 e i 1000 metri s.l.m., che serve il tratto di costa da Roseto a Martinsicuro. In caso di consumi particolarmente elevati (soprattutto nella stagione estiva), all'acqua proveniente dalle sorgenti del Ruzzo viene aggiunta l'acqua erogata dall'Impianto di Potabilizzazione di Montorio al Vomano.

Per ciò che riguarda i controlli la potabilità dell'acqua viene innanzi tutto verificata dal punto di vista batteriologico e dal punto di vista chimico dall'A.R.T.A., secondo la normativa vigente, che si occupa dei prelievi in specifici punti. Per quanto riguarda il consumo della risorsa idrica, è influenzato da vari fattori:

- consumo derivante dal soddisfacimento dei fabbisogni domestici e familiari;
- consumo relativo al soddisfacimento dei fabbisogni collettivi e urbani, connesso principalmente alla consistenza demografica del centro abitato al quale ci si riferisce ed al livello di urbanizzazione.

Dai dati in possesso di Ruzzo Servizi emerge che nel 2005, a fronte di una popolazione residente pari a 23.831 unità, è stato stimato un consumo medio giornaliero per ogni cittadino rosetano di 288 litri, leggermente superiore alla media nazionale stimata da Lega Ambiente, pari a 213 litri (è anche vero però che la media annuale ingloba anche il surplus di consumi dovuto ai turisti nel periodo estivo).

Al 31.12.2007, con una popolazione residente di 24.0444 unità, si è stimata una media di 219 litri procapite. Per quanto riguarda i consumi delle utenze pubbliche, dai dati forniti dall'ente gestore, si evidenzia una diminuzione del 5% dei consumi dal 2004 al 2005, tale tendenza è stata confermata dal valore registrato per il 2006 e nel 2007 (-12%).

Acque Reflue

L'impianto fognario serve il 100% di abitanti nel Comune di Roseto, con una media procapite di 4,7 metri per abitante (calcolato sulla popolazione servita), valore tra i più elevati dei comuni costieri appartenenti all'ATO 5. Per quanto riguarda l'anzianità dello stato di conservazione della rete, i dati riportati nella tabella sottostante mostrano uno stato di conservazione tra buono e sufficiente per circa 95 Km di condotte, circa 5 Km invece mostrano uno stato di conservazione scarso. L'impianto risulta anche abbastanza giovane, avendo la maggior parte delle condotte circa 20 anni.

Reti fognarie- Età di conservazione Comune di Roseto

nome rete	lunghezza (km)	età delle condotte	stato di conservazione	diametro principale (mm)	% totale sul	materiale
Schema ACAR SPT	5.4	1980-90	Scarso	800	36	C.A.P.
Schema ACAR SPT	7.1	1980-90	Sufficiente	315	50	PVC
Schema ACAR SPT	9.2	1980-90	Buono	315	74	PVC
Schema ACAR SPT	15.6	1970-80	Sufficiente	300	80	Gres
Schema ACAR SPT	5.9	> 1990	Buono	300	80	Gres
Schema ACAR SPT	13.3	1980-90	Buono	300	80	Gres
Schema ACAR SPT	13.3	1970-80	Sufficiente	300	72	Gres
Schema ACAR SPT	37.4	1950-70	Sufficiente	300	80	Gres

Fonte: Ricognizione Sogesid -2001

Il Comune di Roseto usufruisce di quattro impianti per la depurazione delle acque (più uno in fase di attivazione) in cui vengono convogliate le acque reflue urbane. Tutti sono gestiti dalla S.P.T. S.p.A. per conto della Ruzzo Servizi S.p.A.:

_il depuratore consortile di Giulianova località SS. Annunziata, (impianto a fanghi attivi contrattamento preliminare, primario e secondario con disinfezione finale, carico nominale 22.000 abitanti equivalenti, capacità di progetto 50.000 ab.eq., autorizzato dalla Provincia di Teramo in data 27/09/05 -prot. nr. 127040, data di entrata in esercizio 1974) che recapita nel fiume Tordino in prossimità della foce;

_ il depuratore consortile di Pineto in località Scerne (impianto comprendente 2 linee a fanghi attivi e 1 linea a biodischi, con trattamento preliminare, primario e secondario con disinfezione finale, capacità di progetto 90.000 ab.eq., autorizzazione della Provincia di Teramo nr. 91713 del 16-04-07, data di entrata in esercizio 1982, attivazione nuova linea a fanghi attivi inizio 2006) che recapita nel fiume Vomano in prossimità della foce;

_il depuratore Roseto - Morro d'Oro in località Pagliare (impianto a fanghi attivi con trattamento primario e secondario con disinfezione finale, carico nominale 1.900 ab.eq., capacità di progetto

3.000 ab.eq., autorizzato dalla Provincia di Teramo in data 23/06/2005 prot. nr. 116687) che recapita nel fosso senza nome confluyente nel fiume Vomano;

_ il depuratore Roseto - Cologna Paese in località Contrada S. Marco (impianto a biodischi con trattamento preliminare, primario e secondario, carico nominale 400 ab. eq., capacità di progetto 400 ab. eq., autorizzazione della Provincia di Teramo nr. 34357 del 30/05/01, rinnovo richiesto il 17/05/05 prot. nr. 11341 e istruttoria in atto presso i competenti uffici del VIII settore della Provincia di Teramo) che recapita nel fosso Pagliare confluyente nel fiume Vomano.

_ il depuratore di Roseto in località Autoporto (impianto a fanghi attivi a 2 linee con trattamento preliminare e secondario, carico nominale 150 ab. eq., capacità di progetto 480 ab. eq.) che recapita nel fosso Casal Thaulero confluyente nel fiume Vomano. Questo depuratore è in fase di attivazione e la relativa pratica di autorizzazione è stata richiesta dall'ente gestore Ruzzo Servizi c/o i competenti uffici del VIII settore della Provincia di Teramo in data 21/03/08 (prot. nr. 7738).

Gli impianti di Morro D'Oro in località Pagliare e di Cologna in località S. Marco, non sono soggetti ai controlli obbligatori da parte dell'autorità competente in quanto più piccoli di 2.000 ab.eq., ai sensi del D.LGS 152/99. L'ente gestore (la S.P.T. – Servizi Pubblici Teramani S.p.A.) prevede comunque per essi una serie di analisi interne attraverso un protocollo di autocontrollo concordato con l'ARTA, ed inoltre, dal 2007, si sta dotando di un laboratorio interno per effettuare le analisi in maniera autonoma.

Come previsto dal D.lgs. 152/99 e dall'attuale testo unico in materia ambientale, agli enti gestori di impianti di depurazione è imposto di effettuare delle analisi per il controllo della qualità delle acque di scarico al fine di verificare che possano essere immesse nel corpo recettore (fiume o mare). Sulla base dei dati forniti dalla SPT (Servizi Pubblici teramani) si può affermare che: - il depuratore Roseto-Pineto funziona in modo appropriato, scaricando reflui con valori conformi a quanto fissato dalla normativa vigente; - il depuratore consortile di Giulianova-Roseto sito in località Annunziata di Giulianova, con recapito nel Fiume Tordino e nel Mare Adriatico è uno dei più anziani della Provincia di Teramo che da anni è al limite delle sue capacità strutturali. In seguito allo sviluppo della rete urbana allacciata sia nel comune di Giulianova che in quello di Roseto (per Roseto il depuratore consortile serve la frazione di Cologna Spiaggia), esso mostra problemi dovuti al carico influente che supera ampiamente le sue capacità di progetto. Proprio per l'obiettivo sottodimensionamento di questo impianto, è in costruzione un nuovo depuratore da parte di Ruzzo Reti S.p.a. in località Villa Pozzoni di Giulianova. Esso servirà i comuni di Giulianova e la frazione di Cologna Spiaggia e sarà ampiamente dimensionato per 90.000 abitanti.

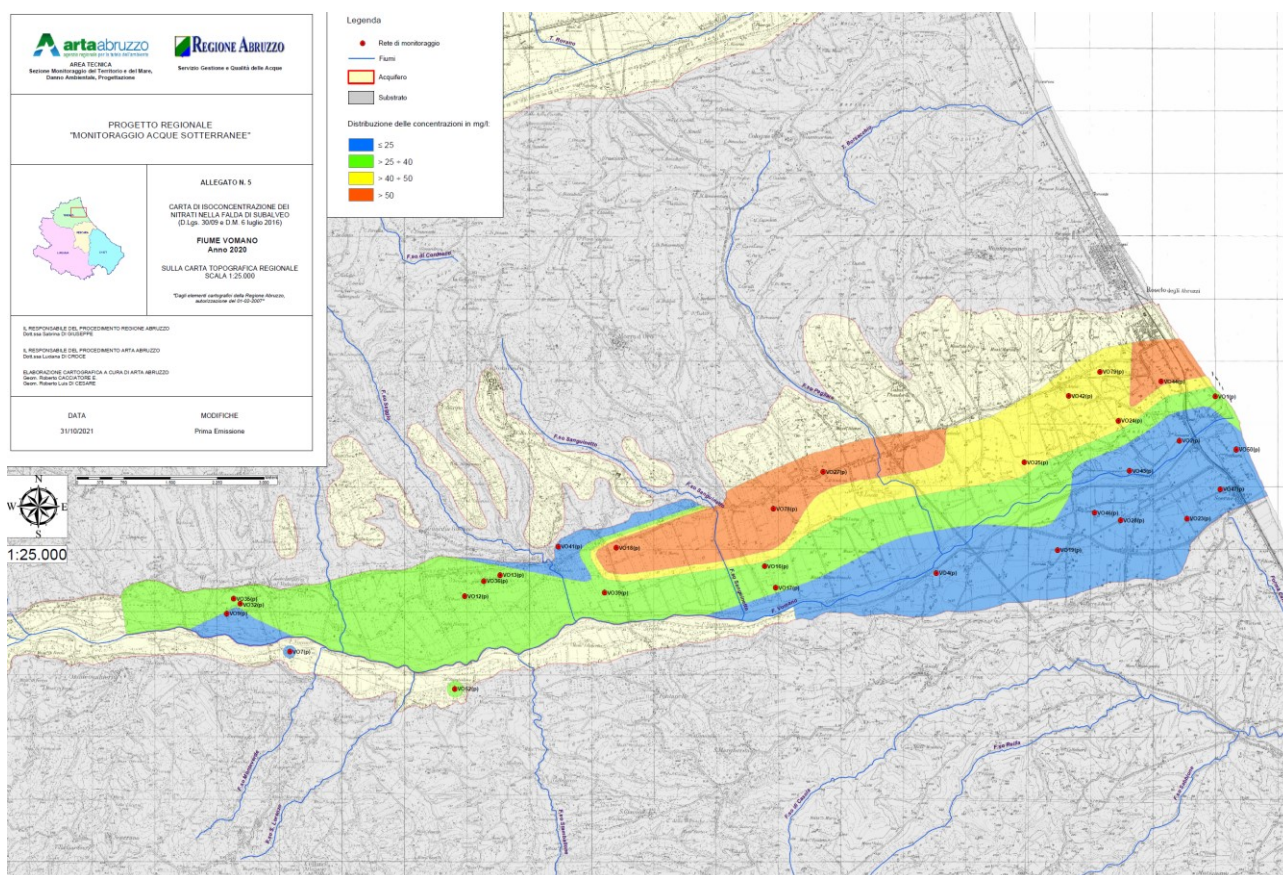
Ci si sofferma sul Fiume Vomano e sul Fiume Tordino che rappresentano i corsi d'acqua che maggiormente influenzano il territorio di Roseto. Per essi si farà riferimento ad alcuni indicatori che servono a stabilire la qualità del corso d'acqua.

In particolare per individuare i diversi livelli dello Stato Ambientale (SACA) per un dato corpo idrico o parte di esso, vengono presi in considerazione diversi elementi: esso viene infatti definito sulla base dello Stato Ecologico (SECA) e dello Stato Chimico del corpo idrico.

Il decreto legislativo 152/99 per ogni corpo idrico superficiale classificato, individua la data del 31 dicembre 2016 per il raggiungimento dell'obiettivo di qualità (SACA) "Buono" e quella del 31 dicembre 2008 per il conseguimento dei requisiti dello stato ambientale "Sufficiente". Nella tabella seguente sono rappresentati i valori di L.I.M., I.B.E. e S.E.C.A. e S.A.C.A. elaborati dall'Arta di Teramo dai dati delle analisi effettuate nei punti di prelievo specificati per mostrare l'evoluzione della qualità del fiume Tordino e del fiume Vomano a partire dal periodo 2000/2002.

I dati riguardanti i bacini idrografici dei corsi d'acqua Tordino e Vomano, si concludono con il monitoraggio a regime dell'anno solare 2007.





Prendendo in considerazione i dati del Fiume Vomano nel territorio di Roseto e nei territori limitrofi emerge che per il Vomano in corrispondenza del territorio di Roseto lo Stato Ecologico è passato da buono a pessimo tra il 2004 e il 2005 per tornare sufficiente nel 2008; mentre per il Tordino in località Colleranesco, dopo un periodo che è stato scadente è tornato sufficiente nel 2008.

Non si è riuscito ad estrapolare dati aggiornati, funzionali all'analisi della componente ambientale e quindi pertinente con il solo perimetro oggetto di Piano.

Acque di balneazione

Il Comune di Roseto degli Abruzzi, conscio dell'importanza che la qualità delle proprie acque di balneazione riveste nella propria politica ambientale e nella propria economia, ed in conformità alle disposizioni di legge vigenti che prevedono l'analisi delle caratteristiche chimico-fisiche e microbiologiche di campioni prelevati ogni 15 giorni nel periodo primavera- estate (DPR 470/82), raccoglie e controlla i risultati delle analisi effettuate sulle acque marine dell'ARTA Abruzzo effettuate in 10 punti di prelievo lungo la costa di Roseto. Tali punti di prelievo sono i seguenti: 300 mt a sud della f. Tordino; zona antistante via del Mare; in corrispondenza del KM 414,200 SS.16; 50 mt a nord della foce del t. Borsacchio; 5° mt sud foce t. Borsacchio; 580 mt a nord angolo via

L'Aquila; zona antistante via L'Aquila; zona antistante p.zza Filippone; zona antistante via Claudio; 100 mt a nord foce f. Vomano.

Dai risultati delle analisi effettuate dall'Arta nel 2008, la qualità delle acque risulta eccellente, ad eccezione delle aree corrispondenti alle confluenze dei fiumi Vomano e Tordino, ove la qualità risulta rispettivamente buona e bassa, con la presenza di un inquinamento di tipo organico, tale situazione però è in netto miglioramento dal 2005.

Indicatori	Motivazione della scelta dell'indicatore	Stato attuale	trend	fonte
Stato ambientale dei corsi d'acqua	Definire eventuali situazioni di criticità in alcune zone specifiche			• Arpa Abruzzo
Carico generato collettato dalla rete fognaria (a.e.)	monitorare la conformità delle infrastrutture fognarie alle normative vigenti al fine di definire eventuali misure compensative			• Ruzzo Reti
Conformità delle emissioni dell'impianto di depurazione	Controllo indiretto delle acque di balneazione			• ISPRA

2.4 Paesaggio e beni culturali

Paesaggio costiero

Il territorio comunale è compreso nella fascia costiera del settore settentrionale della Regione Abruzzo, caratterizzato da un patrimonio ambientale di valore, da una rete insediativa tipica del litorale Abruzzese, e da un sistema infrastrutturale tutto concentrato sugli assi paralleli alla costa, che a partire dagli anni cinquanta ha determinato un notevole sviluppo insediativo giunto alla data odierna a configurare un ininterrotto sistema urbano filamentoso che, fatta eccezione per alcune sporadiche interruzioni, si sviluppa al di là dei confini comunali.

Il paesaggio della costa teramana viene proposto come un paesaggio caratterizzato da un impetuoso sviluppo insediativo, seguito alla infrastrutturazione dello spazio costiero di fine Ottocento e di inizio Novecento. Tali infrastrutture hanno conferito alla costa teramana una marcata identità urbana, determinando la formazione di fatto di quella che viene ormai definita "città adriatica", una conurbazione che si estende quasi ininterrottamente da Francavilla a Martinsicuro. Un ulteriore carattere di grande rilevanza di questo paesaggio è rappresentato dai sistemi collinari, molto avanzati sul fronte litoraneo e ravvicinati all'orlo costiero, che presentano sui versanti esposti al mare le produzioni di olio e vino, con superfici investite per coltivazioni a denominazione protetta a volte molto rilevanti. Insieme all'agricoltura riveste un particolare

significato il sistema insediativo dei crinali collinari distribuiti intorno alla quota dei duecento-trecento metri.

Al fine di definire caratteristiche e specificità degli ambiti territoriali che potrebbero essere significativamente interessati dalle azioni del redigendo Piano, si fa riferimento ai paesaggi identitari definiti dal Piano regionale Paesistico e in particolar modo alle Unità Ambientali riportate dal PTCP.

La struttura del paesaggio, ovvero il mosaico ambientale di cui si compone l'area, è definita attraverso gli ambiti omogenei individuati dal PTCP, che inserisce il territorio in oggetto nell' *Ambiente e Tipo di Paesaggio*: **piana costiera di ridotta profondità**. Comprende l'area della piana costiera generalmente stretta, con profondità variabile da qualche decina di metri fino ad oltre 100 metri, costituita da sedimenti prevalentemente sabbiosi o sabbioso-ciottolosi, e la retrostante prima quinta della fascia collinare periadriatica costituita da terreni appartenenti alle argille sabbiose grigio-azzurre (plioceniche) che si collega alla piana costiera con versanti debolmente acclivi. Sono presenti diffusi fenomeni di erosione costiera con consistenti arretramenti della linea di riva.

Lungo la piana costiera l'insediamento storicizzato era prevalentemente rurale con la presenza di sistemi di appoderamento incentrati su ville e masserie padronali. Solo nell'ultimo secolo si è andato sviluppando l'insediamento più propriamente costiero, in particolare a partire dal primo dopoguerra. Attualmente questo contesto è caratterizzato da un elevato livello di urbanizzazione ed infrastrutturazione.

L'espansione dell'insediamento moderno che ha investito la fascia della piana litoranea e le prime propaggini dei versanti collinari costieri, con una forte accelerazione a partire dagli anni '50, ha avuto come elemento propulsivo e strutturante il fascio infrastrutturale costituito dalla S.S. Adriatica e dalla ferrovia, affiancate nel tratto settentrionale anche dal tracciato della autostrada A-14.

Lungo tale asse infrastrutturale l'edificazione tende a saldarsi senza soluzione di continuità, mentre permangono a contatto con l'arenile zone ancora libere o scarsamente urbanizzate determinate anche dalla frequenza delle aree di foce.

L'insediamento litoraneo consta quindi di elementi continui (ferrovia, S.S. Adriatica, insediamenti attestati su di esse) ed elementi di discontinuità (margine collinare, foci dei fiumi, insediamenti lungo l'arenile).

La ridotta profondità della piana costiera e la maggiore acclività del versante, determinano una più stretta relazione (storica e funzionale) tra i centri di crinale e le espansioni costiere che danno luogo ad una crescita edilizia di queste ultime anche lungo le prime propaggini del versante (Silvi e Roseto). Le magliature urbane si articolano lungo il vecchio tracciato della S.S. 16, con organizzazione spaziale a scacchiera che ha come limite interno, ormai angusto, il piede del

versante o i nuovi tracciati di by-pass della stessa S.S. 16. Le densità edilizie si presentano scalari dalla costa verso l'entroterra e pressoché compatte. Lungo l'asse principale le densità sono mediamente costanti e si abbassano simmetricamente agli estremi dando luogo a frange di edificazione più rada. Le parti centrali di questi insediamenti lineari vengono "residenzializzate" dagli abitanti, mentre le residenze turistiche si spostano verso gli ambiti periferici.

Gestione delle Spiagge

Gli arenili del Comune di Roseto si estendono complessivamente per quasi 11 km, sono per lo più sabbiosi. Le concessioni demaniali marittime con finalità turistico-ricreative (termine tecnico per indicare gli stabilimenti balneari) del litorale di Roseto sono circa 70. La disciplina circa l'uso del demanio marittimo è formalizzata nel Piano demaniale che il Comune di Roseto ha approvato nel 2014.

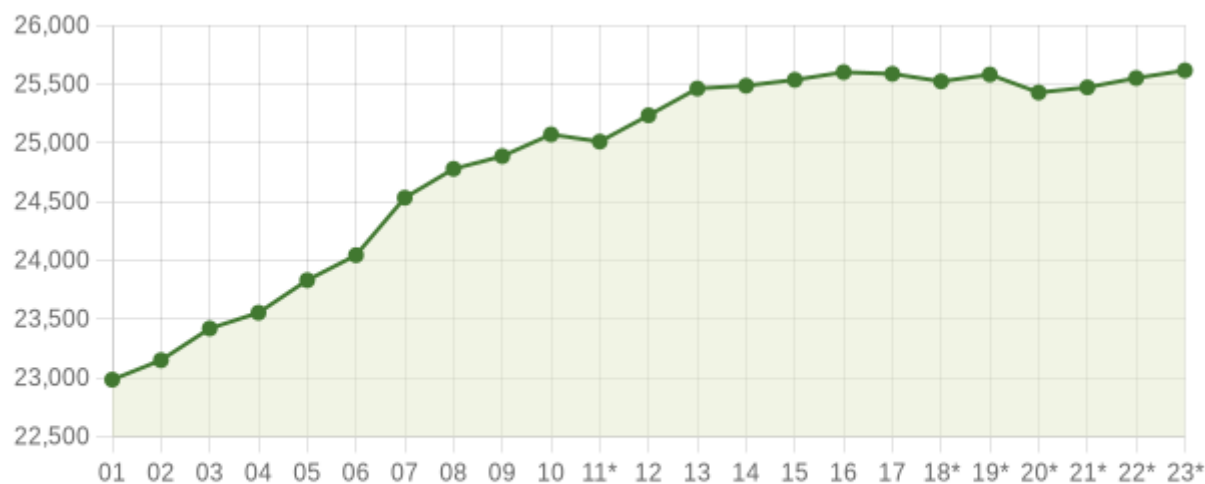
Indicatori	Motivazione della scelta dell'indicatore	Stato attuale	trend	fonte
Indicatore di libera balneazione (LB)= % (mq di spiagge libere)/(mq di spiagge in concessione)	Garantire un equilibrio tra uso economico e fruizione pubblica del litorale, in coerenza con i principi di accessibilità e libera fruizione del demanio marittimo	😊	↔	• Comune
Indicatore di relittualità (ADRR) = mq di aree demaniali definite relittuali e/o residuali su cui è attivato il procedimento istruttorio di cui alla Legge 5 maggio 2009 n. 42 e successivi decreti attuativi	favorire la riqualificazione urbana o ambientale di aree costiere marginali.	😐	↓	• Comune
Indicatore di dimensione concessa (DSC100) = numero di concessioni con fronte mare superiore a 100 m	valutare la distribuzione spaziale e la dimensione delle concessioni balneari lungo la costa.	😐	↔	• Comune
Indicatore di concessioni in deroga all' art.5 punto 5 (DSC16)= numero di concessioni in deroga all' art.5 punto 5 del PDM Abruzzo	monitorare il rispetto delle regole sulle dimensioni e l'estensione delle concessioni demaniali marittime.	😐	↔	• Comune
Indicatore di conservazione valori culturali (CVC)= numero di interventi di cui all'art. 5 punto 21 del PDM Abruzzo	Misurare l'impegno e l'efficacia delle politiche di tutela dei beni culturali costieri, promosse nell'ambito della pianificazione demaniale.	😊	↔	• Comune • soprintendenza

2.6 Popolazione

L'analisi demografica di un territorio evidenzia il livello di pressione antropica sulle matrici ambientali fornendo importanti indicazioni sui futuri andamenti di tale pressione, oltre ad interessanti informazioni sulla composizione del tessuto sociale. Per tale analisi sono stati utilizzati

i dati che provengono dalla rilevazione della “Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile” condotta dall'I.S.T.A.T. presso le Anagrafi dei comuni.

Roseto degli Abruzzi è risultato il secondo comune più grande per numero di abitanti della provincia di Teramo, la popolazione residente è superiore alle 26 mila unità, mostrando un incremento continuo.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI ROSETO DEGLI ABRUZZI (TE) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

La popolazione residente, infatti, è progressivamente aumentata con una variazione media annua dell'0,50%. Tralasciando una leggerissima inversione nel 2017 e nel 2020, in cui la popolazione è diminuita di sole 14 unità, l'incremento massimo lo si registra nel 2018 con un +1,04% mentre prima del 2017, seppure in valore assoluto la popolazione tende a salire, la variazione percentuale è dell'appena +0,20%.

Per approfondire ulteriormente la composizione della struttura demografica è stata analizzata la distribuzione per classi di età nell'ultimo quinquennio.

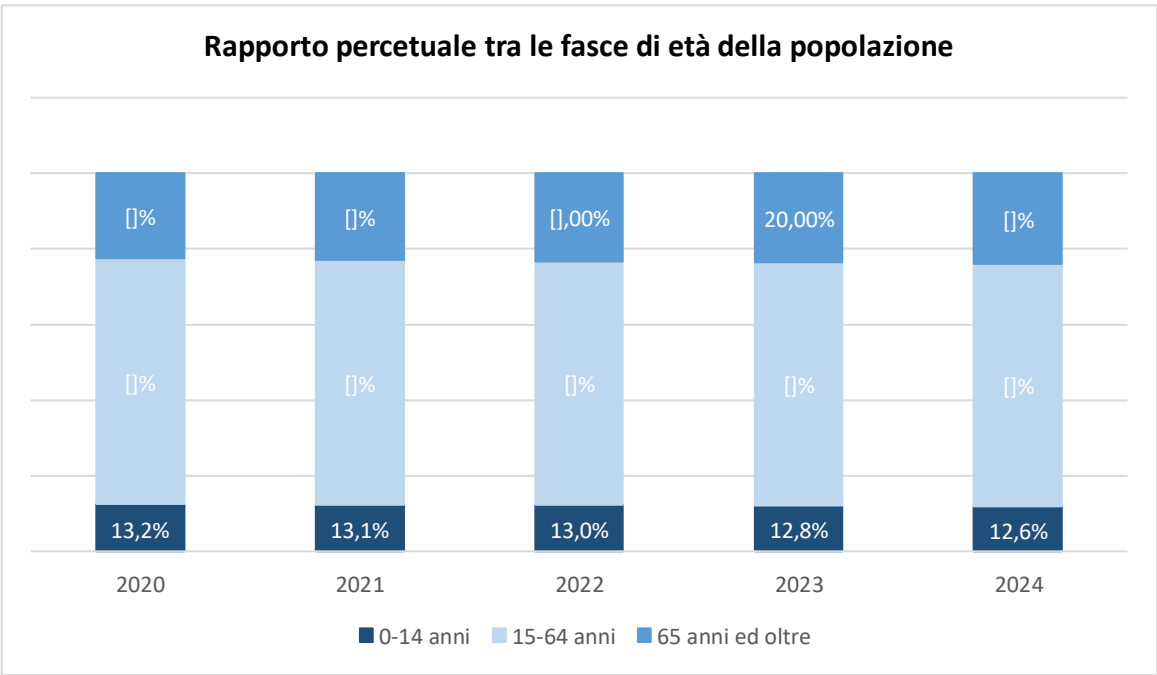
L'analisi si basa su tre fasce di età principali: Giovani da 0 a 14 anni, Adulti da 15 a 64 anni e Anziani da 65 anni in poi. In base alla consistenza di tali fasce di età e al loro rapporto, la struttura di una popolazione viene definita progressiva, stazionaria o regressiva. Una popolazione si dice progressiva quando la fascia dei giovani è superiore a quella anziana, equivalente quando le due sono in pareggio e regressiva quando il numero degli anziani supera notevolmente il numero della fascia di età da 0 a 14 anni.

I dati del Comune di Roseto degli Abruzzi mostrano una struttura di tipo regressivo. Negli ultimi cinque anni l'indice di vecchiaia è aumentato e i giovani rappresentano quasi un ottavo della popolazione totale dove l'età media si attesta sui 45 anni. La presenza elevata di una popolazione anziana e il mancato ricambio generazionale, nel lungo periodo, potrebbero rappresentare uno dei maggiori punti di debolezza per l'economia locale e il suo sviluppo. Di seguito si riportano i dati in

forma tabellare e il grafico contenente il rapporto tra le tre fasce di età del Comune di Roseto degli Abruzzi.

ANNI	CLASSI DI ETA'			ETA' MEDIA
	0 – 14 anni	15 – 64 anni	65 anni in poi	
2017	3.351	16.532	5.719	44,3
2018	3.323	16.362	5.903	45,0
2019	3.301	16.590	5.962	45,1
2020	3.275	5.824	5.824	44,9
2021	3.165	16.438	5.826	45,7
2022	3.170	16.382	5.921	46,0
2023	3.127	16.414	6.011	46,2
2024	3.058	16.453	6.106	46,5

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

La compresenza di un carico sociale rappresentato dalla popolazione anziana particolarmente oneroso allo stato attuale e di una forte accelerazione dell'invecchiamento della popolazione fornisce indicazioni tutto altro che trascurabili circa il disegno del piano. A questo si aggiunge che in base alle previsioni ISTAT fino al 2051 i valori di tali indicatori sono tutti destinati a crescere. Bisogna sottolineare come la sconnessione della domanda di edificazione con le tendenze demografiche è almeno in parte apparente dato che a sostenere la domanda di abitazioni non è

più la crescita quantitativa della popolazione quanto la sua evoluzione strutturale (ed in particolare la moltiplicazione dei nuclei familiari) e cioè dalla trasformazione strutturale in atto ormai da molti anni nella popolazione e nella società italiana¹. A conferma di ciò, in base ai dati del Rapporto Annuale dell'ISTAT, un confronto fra l'andamento della componente residenziale (in termini di nuove abitazioni autorizzate) e quello contemporaneo di popolazione e famiglie per l'ultimo decennio, indica che le nuove abitazioni crescono in modo lineare (nella misura di circa l'1 per cento all'anno), a una velocità superiore a quella della popolazione (che in cinque anni è cresciuta solo del 3,1 per cento), ma inferiore a quella delle famiglie (cresciute nello stesso periodo dell'8,2 per cento). Inoltre, la divergenza fra la curva delle abitazioni e quella delle famiglie che si apre a partire dal 2004 segnala, inoltre, un allargamento della platea delle famiglie che non hanno accesso al mercato delle nuove abitazioni (buona parte dell'accelerazione nella crescita delle famiglie è dovuta al contributo della popolazione straniera).

Indicatori	Motivazione della scelta dell'indicatore	Stato attuale	trend	fonte
Indicatore di fruizione sociale delle spiagge (FSM)= % (mq di spiagge destinate ai soggetti di cui all'art.5 punto 19 del PDM Abruzzo) / (mq di spiaggia data in concessione)	valutare quanto il sistema delle concessioni costiere garantisce la fruizione da parte di soggetti socialmente svantaggiati o collettività di interesse pubblico			• demanio • comune
Popolazione prevista PRG/popolazione residente	Indicatore che permette di valutare la pressione dell'incremento della popolazione sull'ambiente			• ISTAT – Atlante statistico dei comuni
Occupanti per classi di età ed attività economica	Verificare eventuali trend in atto al fine di comprendere come le scelte di sviluppo del Piano rispondano alle esigenze reali della popolazione			• ISTAT – Atlante statistico dei comuni

2.7 Urbanizzazione

Il territorio del comune di Roseto degli Abruzzi si mostra attualmente per circa 400 ettari urbanizzato, 4600 ettari risultano coltivati e solo 230 ettari sono naturali o paraturali.

In linea di massima esso può essere suddiviso in tre parti:

- la parte costiera, dove è concentrata la maggior parte della popolazione e dove vi sono le principali infrastrutture civili, turistiche ed industriali;

¹ Fonte: Rapporto 2011. Centro ricerca sui consumi di suolo. INU Edizioni

- la parte collinare, coincidente con le campagne interrotte solo da centri abitati di piccole dimensioni (Cologna, Montepagano) e da una fitta rete di strade di crinale a cui si legano insediamenti residenziali a bassa densità (case unifamiliari) e case rurali;
- la parte di pianura, che si sviluppa lungo le valli del Tordino e del Vomano, in cui si alternano le aree agricole più produttive con gli assi infrastrutturali di valenza territoriale, le aree artigianali e per la logistica, gli insediamenti a carattere residenziale e terziario gravitanti sulla SS150.

La costa è un'area in continua evoluzione e i suoi cambiamenti si evidenziano soprattutto con i nuovi assestamenti della linea di riva e con superfici territoriali emerse e sommerse dal mare. La dinamica dei litorali dipende essenzialmente dall'azione del mare (moto ondoso, maree, correnti, tempeste), ma è influenzata anche da tutte quelle azioni dirette e indirette, naturali e antropiche, che intervengono sull'equilibrio del territorio costiero modificandone le caratteristiche geomorfologiche. L'estrazione di inerti dagli alvei dei fiumi, la messa in sicurezza degli argini e dei versanti montani riducono il flusso di sedimenti alle foci fluviali, destinato alla naturale distribuzione lungo i litorali. Gli insediamenti urbani e produttivi costieri, le infrastrutture viarie terrestri e marittime, incluse le opere di difesa, invadono gli spazi marino - costieri e la loro presenza interagisce con la naturale evoluzione.

Il Territorio urbanizzato ha subito una forte e progressiva crescita a partire dalla metà dell'800, prima di questa epoca erano infatti presenti i soli centri di Montepagano e Cologna Paese. Per opera dei proprietari terrieri della zona e per la costruzione della ferrovia adriatica, la costa fu interessata da un progetto urbanistico complessivo molto importante che ne orientò i futuri assetti territoriali: le quotizzazioni.

L'assetto della città e del territorio nei primi decenni del novecento si evincono dal catasto d'impianto del 1934. Da esso si ricavano importantissime informazioni sul sistema infrastrutturale e insediativo; innanzi tutto la rete fittissima della viabilità che mette in relazione i centri con le aree agricole di pertinenza e con il sistema agricolo delle masserie, una miriade di localizzazioni; in secondo luogo il centro di Roseto appare ormai strutturato, con la realizzazione della griglia insediativa centrale in corrispondenza della stazione e con la individuazione di assi viari privilegiati che orienteranno lo sviluppo futuro. Sono presenti tutte e tre le fornaci e la struttura insediativa a lotti regolari del lungo mare nell'area anteriore alla stazione ferroviaria. Cologna Spiaggia si arricchisce di nuove costruzioni ai lati dell'Adriatica, così come pure la strada di crinale che da Cologna Spiaggia porta a Cologna paese. Si realizza la strada lungo il Tordino che diventa da subito direttrice d'insediamento e che serve ad organizzare le nuove e vecchie proprietà terriere.

La carta successiva è la carta I.G.M. del 1958; essa ci restituisce l'immagine di un territorio agricolo non eccessivamente mutato rispetto all'assetto precedente. Gli anni sessanta e settanta segnano profondamente la costa adriatica che subisce un processo di forte industrializzazione e di forte domanda d'insediamento, dovuto a fenomeni migratori interni: dalla montagna alla costa,

tanto da superare, di gran lunga, la crescita nazionale. Roseto non sfugge a questa logica, l'insediamento di una industria di abbigliamento, la Monti, di una industria agroalimentare, la S.A.L.P.A ora Rolli, e la realizzazione dell'autostrada adriatica richiamano popolazione dalle zone interne della Val Vomano. Gli sviluppi insediativi derivano, nelle fasi successive, sostanzialmente da quanto previsto nel PRG del 1966, la cui base cartografica, è costituita dalla tavola dell'IGM ingrandita in scala 1:10.000, su di essa è riportato lo stato di fatto sul quale si inseriscono i programmi del nuovo strumento urbanistico.

Rispetto al quadro territoriale suddetto, come riportato nell' IGM del 1958, emerge, quindi, uno sviluppo del sistema costiero, in maniera più pianificata a Roseto e piuttosto disordinata a Cologna Spiaggia e si attua il sistema a nuclei separati della Val Vomano, lungo la S.S. n. 150. Su questo asse privilegiato, che connette il casello autostradale con la costa, si svilupparono le lottizzazioni private di Voltarrostro e Campo a Mare (presenti sostanzialmente nell' attuale dimensione nel PRG del 1968), gli interventi di edilizia residenziale pubblica, in località San Giovanni e Campo a Mare, (identificati, nel PRG del 1968, come aree residenziali, le prime, e aree residenziali a servizi e verde le seconde e comunque realizzate prima dell'adozione del successivo PRG), cresce l'insediamento intorno ai nuclei di S. Lucia e di Casal Thaulero (sviluppi insediativi, già individuati, anche questi, nel PRG del 1968) e, sempre in prossimità e su quest'asse, si realizza l'unica area artigianale in senso stretto del Comune, tra Palazzese e il fiume Vomano.

Roseto centro tende a densificarsi, ad occupare spazi residui e si allarga nei due sensi liberi, a nord e sud. Nella fascia centrale appare rilevante lo sviluppo di un tessuto di piccoli case mono-bifamiliari collocato tra ferrovia e mare, destinate sostanzialmente al turismo (previste nel PRG del 1968); a sud lo snodo tra la variante della S.S. n. 150 e la S.S. n. 16 incentiva lo sviluppo di insediamenti produttivi e tutto il sistema insediativo meridionale della città si caratterizza per attrezzature di servizio, commerciali, infrastrutturali e infine per il parco sportivo, solo in parte realizzato. A nord, verso Cologna Spiaggia, si sviluppa invece l'insediamento turistico, sia alberghiero (anche questa destinazione, nel litorale a nord di villa Mazzarosa, era già presente nel PRG del 1968) che di campeggi e bungalows; tale distinzione sembra rappresentare una significativa tendenza verso la specializzazione dei due snodi, nord e sud, del sistema insediativo urbano di Roseto, contraddetto solo dalla realizzazione di un camping e del porticciolo turistico nel confine sud del litorale marittimo. L'insediamento di Cologna spiaggia cresce come sistema lineare e a pettine sulla S.S. n. 16 e su percorsi di accesso alla piana del Tordino o paralleli, ad ovest, della S.S. 16. Notevole appare anche lo sviluppo insediativo lungo la S.P. 22 bis della Val Tordino, nel suo tratto terminale verso il litorale. In collina infine si sono sviluppati i centri di Montepagano e Cologna paese, soprattutto lungo i percorsi di accesso ad ovest.

Il nuovo piano dell'81 conferma sostanzialmente le precedenti aree di espansioni "sia nella loro distribuzione geografica che "nella superficie". Il piano non tende a stravolgere le direttrici di

sviluppo in atto e quindi il modello di organizzazione spaziale degli insediamenti esistente e mostra una particolare attenzione al tema del recupero (Recupero delle Fornaci).

La grande struttura del sistema insediativo-infrastrutturale che oggi emerge nel territorio del Comune di Roseto è schematizzabile in:

- una grande “L”, costituita dai due assi principali (SS n. 16 e SS n. 150) e dagli insediamenti che vi si sono sviluppati con alcune soluzioni di continuità, sia lungo la costa (Cologna Spiaggia, aree agricole, sistema insediativo misto/turistico, Roseto centro, snodo sud) che nella Val Vomano, con i nuclei intervallati da spazi liberi, tendenzialmente ancora agricoli;
- il braccio “secondario” del sistema rado e infrastrutturalmente più debole della val Tordino che tende a “richiudere” un lato libero della “L”;
- quindi un “cuore” interno di centri storici, insediamenti sparsi e in parte lineari di collina, che forse rappresenta, al momento, una delle risorse meno valutate e potenzialmente più interessanti del sistema insediativo rosetano.

Negli ultimi decenni sia nelle aree agricole di pianura che in quelle di collina emerge un altro fenomeno: la costruzione di residenze, per lo più, unifamiliari, non strettamente legate alla conduzione del fondo agricolo; ciò notevolmente aumentato la presenza di case sparse nel territorio comunale e nelle aree di maggiore pregio paesaggistico. Altro fenomeno considerevole è costituito dalla presenza di edifici abbandonati o usati come rimessa attrezzi in prossimità di nuove costruzioni, adibite a residenza dalla stessa famiglia proprietaria, a testimonianza della difficoltà delle operazioni di restauro dei vecchi manufatti.

Il PRG ha redatto due elaborati di analisi in scala 1:10.000 per descrivere i caratteri insediativi del territorio: l'elaborato “Il Sistema Antropico” e l'elaborato “Forma e qualità urbana”.

Il PRG'90

Il PRG del 1990 parte da una attenta analisi dell'attuazione del precedente strumento urbanistico degli anni '60 e, sostanzialmente, si attesta sulla organizzazione spaziale-territoriale del precedente piano che, con l'eccezione del sistema infrastrutturale, sembra aver rappresentato il documento in base al quale si è sviluppato il sistema insediativo rosetano del dopoguerra. Il PRG '90 rileva in particolare come siano state attuate completamente alcune previsioni del precedente piano relative ai comparti limitrofi a Roseto, mentre altre relative ai comparti di Casal Thaulero, S. Lucia e Giammartino, non siano state attuate, restano inoltre molte aree residue a Cologna Spiaggia. Nel nuovo PRG si sottolinea il divario tra le previsioni demografiche del precedente piano e l'effettivo incremento di popolazione anche se, considerando che si trattava di un piano redatto in pieno boom economico-demografico, la forbice tra previsioni e trend reali non appare così sostanziale: al 1976 il precedente PRG prevedeva 21.200 residenti contro i 19.622 effettivi, quindi con uno scarto di sole 1.600 unità. Si può affermare che fin dal primo strumento urbanistico non si sono mai prospettati sviluppi demografici ed insediativi del tutto fuori scala, rispetto alle

tendenze in atto ed alla domanda presente, al contrario di quanto accadeva nella generalità dei casi di centri medio piccoli italiani negli stessi periodi.

Lo stesso PRG del 1991 prevede un incremento del 10% della popolazione, conformemente alle prescrizioni della LR 18/83, attestandosi quindi su una previsione di 23.700 residenti al 1992, una previsione superiore di circa 2.500 unità rispetto alla realtà, differenza derivata dal rallentamento dello sviluppo demografico rosetano passato da un incremento del 12% tra 1971 e 1981 a quello del solo 0,5 % tra '81 e '91. Il PRG confermava sostanzialmente le precedenti aree di espansione sia nella loro distribuzione geografica che nella superficie. Il piano non tende a stravolgere le direttrici di sviluppo in atto e quindi il modello esistente di organizzazione spaziale degli insediamenti, ma mostra una particolare attenzione al tema del recupero delle fornaci per le quali si prevedono destinazioni miste, di cui il 50% con destinazione direzionale, sottoposte a piano particolareggiato o di recupero, con tipologie edilizie anche alte (max ml 17,50). Altri obiettivi prioritari di questo strumento urbanistico sono costituiti dall'attenzione al sistema turistico, da cui deriva la individuazione di aree specificatamente destinate ad attrezzature (dopo lo sviluppo del sistema a "casette" su fronte mare incentivato dal precedente piano) e la tutela delle aree agricole che vengono differenziate e normate conformemente alle prescrizioni della nuova LR 18/83, intervenuta durante la redazione del piano.

L'articolazione delle aree agricole comprende una zona E1, in cui si applicano sostanzialmente le norme regionali, con una particolare attenzione comunque al recupero e restauro dell'esistente; una zona E2 di valore naturalistico e paesistico, in cui si tende a limitare gli interventi, con l'eccezione di una fascia a ridosso di Roseto in cui, previa redazione di PP sono possibili interventi a destinazione turistica; infine una zona E3 agricola "di completamento" che rappresenta un completamento estensivo in prossimità di centri secondari rurali.

Il sistema insediativo viene articolato in: zone "A", relative ai vecchi nuclei urbani di Montepagano, Cologna Paese e Casal Thaulero, quindi con un ampliamento rispetto al precedente PRG; gli interventi edilizi sono subordinati all'approvazione di piano preventivo (piano particolareggiato o piano di recupero); zone "B" di ristrutturazione che comprendono aree urbanizzate totalmente o parzialmente edificate, nelle quali è ammessa l'attuazione diretta con la sopraelevazione fino a due piani in deroga agli indici e distanze di piano; la zona B si articola in cinque sottozone tra cui sono comprese anche le aree delle Fornaci, identificate in una specifica sottozona; zone "C" di espansione residenziale, pubblica e privata, articolata in tre sottozone; zone "D" per insediamenti produttivi, anche esse articolate in tre sottozone; zone agricole "E" articolate come sopra riportato.

Indicatori	Motivazione della scelta dell'indicatore	Stato attuale	trend	fonte
Grado di urbanizzazione	Rappresentare un			• ISTAT – Atlante



	quadro d'insieme che individui la qualità del vivere e le dinamiche di consumo di suolo che interessano il territorio comunale			<i>statistico dei comuni</i>
Densità abitativa	Rappresentare un quadro d'insieme che individui la qualità del vivere e le dinamiche di consumo di suolo che interessano il territorio comunale			• ISTAT – Atlante statistico dei comuni
Indicatore di accessibilità adeguata al mare (AAM)= numero di accessi al mare adeguati al superamento delle barriere architettoniche	misurare il livello di accessibilità fisica del litorale per tutti gli utenti			• comune

2.8 Attività economiche

Settore produttivo

L'analisi socio-economica, importante per la definizione di un quadro compositivo generale, si basa principalmente sulla consultazione dal *data warehouse* del censimento permanente ISTAT delle industrie e dei servizi.

Roseto degli Abruzzi, si inserisce in posizione bassa, entro la classe dei Comuni abruzzesi medio-grandi, insieme a Sulmona, Avezzano, i capoluoghi di provincia ed alcuni centri della costa chietina e pescarese, con cui condivide alcuni aspetti della struttura e delle tendenze demografiche. Più precisamente le sue dinamiche socioeconomiche possono essere inquadrare entro due situazioni: da una parte la suddetta rete di piccole città abruzzesi, che come nel resto del paese rappresenta la realtà più vitale nello sviluppo demografico e nella riconversione economica; dall'altra l'ambito territoriale dei comuni della prima fascia costiera e collinare del settore settentrionale della regione, di cui rappresenta il centro maggiore entro il quale emergono analoghi e specifici aspetti sia della struttura della popolazione che della organizzazione territoriale, come usi e densità insediative.

Attualmente la maggiore concentrazione di attività si attesta lungo la Val Vomano in corrispondenza di due localizzazioni principali: la zona industriale di Voltarrostro e di S. Lucia in prossimità del Casello Autostradale. Entrambe le localizzazioni godono di una buona accessibilità, in quanto molto vicine al casello autostradale della A14 e accessibili dalla SS150 della Val Vomano. Queste due aree, previste dal PRG del 1968 e confermate con ampliamenti dal PRG 1990, ospitano attività artigianali di piccole e medie dimensioni, tali da non costituire, nel loro

complesso, un distretto specializzato. Si alternano officine meccaniche a capannoni per attività agroalimentari, complessi per la lavorazione e vendita del mobile, a spacci aziendali, etc.

Altre attività industriali - artigianali sono presenti all'interno dei tessuti urbani di Roseto centro e degli insediamenti della Val Vomano. Nel primo caso, si tratta degli insediamenti industriali sorti a partire dagli anni cinquanta: la Rolli, un'industria agroalimentare, la Teleco cavi.

Oltre a questi due principali impianti, legati strettamente alle vicende storiche della città, sono presenti una miriade di attività minori localizzate all'interno dei tessuti. Lungo la Val Vomano e precisamente a Campo a mare sono presenti gli stabilimenti della Sagem, un mangimificio, e della ex Casal Thaulero, un'azienda vinicola; sempre lungo la SS 150, la localizzazione a margine di aree per insediamenti terziari e produttivi ha contribuito alla formazione di un continuo urbanizzato.

Come emerge dalla tabella sottostante il Comune di Roseto degli Abruzzi rappresenta quasi il 6% del valore aggiunto dell'intera provincia di Teramo.

PRIMI CINQUE COMUNI DELLA PROVINCIA DI TERAMO SECONDO IL VALORE AGGIUNTO PRODOTTO DAL SETTORE ECONOMICO	
Teramo	222.512.314 euro
Mosciano Sant'Angelo	111.643.127 euro
Roseto degli Abruzzi	109.037.423 euro
Castellalto	104.936.075 euro
Giulianova	90.441.131 euro
Valore Aggiunto della Provincia di Teramo	1.912.153.432 euro

Indicatori	Motivazione della scelta dell'indicatore	Stato attuale	trend	fonte
Imprese attive nel Registro delle imprese per settori di attività economica	Fotografare la situazione attuale e verificare eventuali trend in atto al fine di comprendere come le scelte di sviluppo del Piano rispondano alle esigenze reali del territorio			Infocamera
Rapporto tra superficie di aree di nuova realizzazione (residenziali, produttive, turistiche etc.) rispetto alla superficie delle aree esistenti	Misurare la pressione insediativa esercitata sul territorio e sulla fascia costiera.			• Comune

2.9 Turismo

Roseto degli Abruzzi rappresenta uno dei principali poli turistici della costa teramana, grazie alla qualità ambientale del suo litorale, alle infrastrutture balneari e all'offerta ricettiva diversificata. Il turismo costituisce uno dei settori trainanti dell'economia locale e incide in maniera rilevante sulla pianificazione del demanio marittimo. Il territorio è caratterizzato dal cosiddetto "Lido delle Rose", località balneare che è uno dei centri turistici più importanti della riviera abruzzese, una delle sette perle della "costa giardino" teramana, nota per essere tra i lidi più belli e puliti dell'Adriatico con le sue ampie spiagge di soffice sabbia ed i suoi bassi fondali. La collina è anche un luogo ideale per chi vuole scoprire un altro aspetto della città, ugualmente affascinante.

Roseto degli Abruzzi registra ogni anno un flusso turistico significativo, con prevalenza di turismo balneare estivo e presenza crescente di turismo sportivo, enogastronomico e naturalistico. La stagione turistica principale si concentra tra giugno e settembre, con picchi di presenze nei mesi di luglio e agosto. La provenienza dei turisti è in gran parte nazionale (Abruzzo, Lazio, Marche, Lombardia), ma è in crescita la quota di turisti stranieri, in particolare provenienti da Germania, Francia e Paesi Bassi.

I flussi turistici del Comune mostrano variabilità temporale e sono fortemente concentrati nella stagione estiva. Fonti locali e indagini periodiche segnalano che dopo il periodo di lieve contrazione degli anni più recenti (confronti tra 2010 e 2022), il 2023–2025 ha visto segnali di ripresa, sebbene le serie storiche ufficiali confrontabili a livello ISTAT/Regione siano limitate per granularità comunale. Nello specifico:

- Analisi di fonte locale indicano presenze comunali nell'ordine di qualche centinaio di migliaia di pernottamenti annui negli anni recenti (es. 2023: circa 375.774 presenze secondo elaborazioni locali).
- Dati comunicati dal Comune / portali di gestione tassa di soggiorno riferiscono per il periodo gennaio–settembre 2025 un aumento significativo delle presenze (es. ~527.226 presenze a fine settembre 2025 secondo report locali basati su Paytourist/Playtourist), dato tuttavia non omogeneo con le serie ufficiali nazionali e oggetto di discussione pubblica. Tale articolazione tra fonti ufficiali e fonti locali va tenuta in considerazione nelle analisi e nei monitoraggi del PDC.

L'offerta turistica include alberghi, campeggi, villaggi turistici, strutture extralberghiere (B&B, case vacanza) e numerosi stabilimenti balneari. La fascia litoranea è infrastrutturata con servizi di accoglienza, ristorazione e impianti sportivi; sono altresì presenti percorsi ciclabili e connessioni con le aree naturalistiche (Corridoio Verde Adriatico, percorsi interni). La Riserva del Borsacchio costituisce un elemento paesaggistico-ambientale di pregio con rilievo nella fruizione naturalistica.

Indicatori	Motivazione della scelta dell'indicatore	Stato attuale	trend	fonte
Esercizi ricettivi presenti sul territorio (numero suddiviso per categorie)	Fotografare la situazione attuale e verificare eventuali trend in atto al fine di comprendere come le scelte di sviluppo del Piano rispondano alle esigenze reali del territorio			• Regione • Cresme
Capacità degli esercizi ricettivi				• Regione • Cresme
Consumo idrico per settore turistico (m³/anno, picco stagionale)	Quantificare quanto il turismo incide sul fabbisogno idrico, sia in termini annui sia in termini di picco stagionale			• ruzzo

2.11 Trasporti

Il sistema insediativo ed infrastrutturale del territorio di Roseto degli Abruzzi ripropone, in parte, la struttura “a pettine” che connota la costa adriatica abruzzese, caratterizzata dall'asse infrastrutturale adriatico e dall'alternarsi, ortogonalmente a questo, di settori collinari e vallate che penetrano all'interno con infrastrutture e presenze insediative di rilievo, sviluppatesi lungo l'asse viario della vallata.

Le infrastrutture sono state classificate in relazione alle loro funzioni di connessione entro l'area vasta, con snodi territoriali o con altra viabilità, o altrimenti con centri interni o tra frazioni comunali. Tale classificazione, cogliendo la funzione dell'infrastruttura,

ne mette immediatamente in rilievo le potenzialità, le necessità di ristrutturazione, gli eventuali possibili sviluppi nelle dinamiche insediative e rappresenta quindi, in sostanza, già una indicazione per il progetto di piano, a prescindere dalle classificazioni del Codice della Strada.

Si sono pertanto individuati cinque livelli funzionali cui sono state ricondotte le infrastrutture viarie presenti nel Comune di Roseto:

- la Viabilità di connessione territoriale principale, rappresentata dall'Autostrada A14; la Viabilità di connessione territoriale secondaria, costituita dalle due infrastrutture che attraversano nei due sensi il territorio del Comune di Roseto degli Abruzzi, la SS 16 e la SS 150;
- la Viabilità di connessione intercomunale, costituita dalle infrastrutture che attraversano parti del territorio, distaccandosi da viabilità di ordine superiore e, dopo aver servito e connesso nuclei e centri, si inoltrano nel territorio dei Comuni limitrofi;
- appartengono a questa categoria la SP 22, ed il percorso che connette i due centri collinari di Monte Pagano e Cologna;

- la Viabilità di connessione infracomunale: si tratta dei “bracci” di viabilità che connettono tracciati di maggior importanza o si inoltrano nelle aree agricole di fondovalle, rappresentando le linee principali da cui si articola poi l’insieme di percorsi minori rurali;
- la Viabilità di collegamento locale, costituita da tracciati minori quasi del tutto finalizzati a connettere piccoli insediamenti, poderi, aziende agricole alla viabilità di ordine superiore.

Quest’ultima presenta alcune problematiche riguardo allo stato di conservazione.

L’ultimo decennio è stato caratterizzato dall’avvio della fase di progettazione, da parte di enti sovraordinati e dallo stesso comune di Roseto degli Abruzzi di importanti assi stradali di valenza urbana e territoriale. Tale progettazione ha riguardato:

- la nuova SS 150 di collegamento tra la Val Vomano, l’autostrada A14 e la SS16;
- l’ultimo tratto della Teramo-Mare di collegamento della A14 al casello di Mosciano Sant’Angelo con la SS16;
- la pedecollinare (strada delle fornaci) cioè la nuova viabilità urbana in grado di bypassare il centro di Roseto tra la fornace Branella e la fornace Diodoro;
- l’adeguamento del tracciato della strada provinciale di collegamento tra la SS150 e la SS16 (Volarrosto-Roseto).

Nel Territorio di Roseto insistono due infrastrutture di grande valenza territoriale, non adeguatamente valorizzate:

- l’Autoporto in corrispondenza del casello autostradale;
- il Porticciolo Turistico alla Foce del Vomano.

Il Primo non è stato mai adeguatamente utilizzato, il secondo è in avanzato stato di degrado all’interno di un’area sensibile dal punto di vista idrologico.

Per quanto riguarda la mobilità su ferro, il Comune è servito da una stazione ferroviaria al centro dove fermano treni regionali e interregionali della tratta adriatica, raggiungendo in meno di mezz’ora stazioni come Pescara e S. Benedetto del Tronto, dalle quali si sviluppa la rete dei treni ad alta velocità.

Tutto il litorale è dotato poi di adeguata pista ciclabile che collega il comune stesso con i comuni limitrofi lungo la dorsale adriatica, mancando però qualunque collegamento su percorso riservato verso l’entroterra.

Indicatori	Motivazione della scelta dell’indicatore	Stato attuale	trend	fonte
Struttura della rete ciclabile e pedonale di previsione al di fuori della fascia litoranea	Definire la congruità degli interventi finalizzati all’incentivazione di una modalità sostenibile			- Comunale (Elaborazione GIS su Progetto di suolo)

2.12 Rifiuti

Il sistema di gestione dei rifiuti urbani negli ultimi anni ha subito innumerevoli cambiamenti, dovuti, sia ad una rinnovata coscienza socio-ambientale dei cittadini che agli obblighi di carattere normativo impostici dall'UE ed ai quali il nostro Paese si è dovuto via via adeguare.

Grazie al recepimento di diverse direttive europee che si sono susseguite negli ultimi dieci anni, partendo dal D.lgs. 152/2006, e ad una maggior sensibilizzazione riguardo il tema dei rifiuti e il loro ciclo di vita il sistema di gestione dei rifiuti urbani ha subito notevoli cambiamenti.

La provincia di Teramo, grazie all'impegno e a una maggior consapevolezza da parte dei Comuni dell'importanza della raccolta differenziata dei rifiuti, registra la percentuale più alta di tutta la regione, nonostante la cospicua produzione di rifiuti urbani. Parte del merito va anche a i diversi centri di raccolta nati nei singoli comuni che aiutano ad intercettare le frazioni merceologiche, ponendosi come una valida integrazione di un buon servizio di raccolta differenziata. Nel territorio provinciale sono presenti 10 centri tra cui uno nel Comune di Roseto degli Abruzzi.

L'Amministrazione comunale ha implementato un sistema di gestione ambientale certificato secondo la norma ISO 14001, che dal 2005 è stato rinnovato costantemente, con l'obiettivo di integrare la tutela ambientale, la prevenzione dell'inquinamento e la riduzione del consumo di risorse.

Dal punto di vista finanziario, il Piano Economico-Finanziario (PEF) per il biennio 2024-2025 relativo al servizio rifiuti urbani è stato adottato con Delibera del Consiglio Comunale n. 23 del 28/06/2024; il gettito tariffario complessivo previsto ammonta a circa € 6.387.589 per il 2024, garantendo l'integrale copertura dei costi del servizio.

La percentuale di raccolta differenziata nel Comune di Roseto degli Abruzzi si attesta a circa il 69,9% (dato riferito al 2021 e reso noto nel 2022) il che colloca il Comune al di sopra della media provinciale (≈ 67 %) e regionale (≈ 64,3 %) nel contesto della Provincia di Teramo.

Un aggiornamento indica che entro novembre 2024 la percentuale di raccolta differenziata ha raggiunto circa il 75 % grazie a interventi di potenziamento, riduzione del rifiuto indifferenziato (da 3.600 a 3.000 tonnellate) e al potenziamento del Centro di raccolta dell'Autoporto che registra mediamente 600 ingressi al mese.

Indicatori	Motivazione della scelta dell'indicatore	Stato attuale	Trend	fonte
Raccolta differenziata dei rifiuti	Individuare il livello di soddisfacimento dei requisiti minimi di legge	😊	↑	• Comune • Cirsu • Provincia
Produzione rifiuti in fascia demaniale	quantificare l'impatto dei rifiuti prodotti sulle spiagge,	😞	↔	• Comune • Cirsu

	lungomare e aree demaniali marittime.			• <i>Provincia</i>
--	---------------------------------------	--	--	--------------------

3 | La sostenibilità ambientale del piano

3.1 Obiettivi di sostenibilità

Per procedere con la valutazione degli obiettivi e degli orientamenti che il Piano ha delineato si è definito il set di criteri di sostenibilità ambientale attraverso i quali è possibile valutare il livello di sostenibilità delle scelte di piano sulle componenti ambientali.

Gli obiettivi di sostenibilità, fissati dalle strategie di sviluppo sostenibile per le diverse scale territoriali, devono rappresentare il riferimento per tutti i processi di VAS in accordo a quanto stabilito dall'art. 34 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

La presente Valutazione Ambientale Strategica ha fatto riferimento agli obiettivi della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile pubblicati a fine 2017. L'approccio utilizzato per la definizione del percorso di elaborazione della Strategia si fonda sulla condivisione della sostenibilità come modello di sviluppo e sul coinvolgimento dei soggetti che sono parte attiva nello sviluppo sostenibile. Queste idee hanno preso concretamente forma nell'articolazione logica della proposta alla Strategia.

Il percorso partecipativo si è focalizzato sulla condivisione di tre contenuti principali:

- il contesto di riferimento, ovvero la valutazione del "posizionamento" italiano rispetto ai 17 obiettivi (Goal) e 169 sotto-obiettivi (Target) dell'Agenda 2030;
- l'individuazione di un sistema di punti di forza e di debolezza su cui costruire gli obiettivi da perseguire, a partire dall'analisi di posizionamento;
- il sistema di obiettivi strategici nazionali organizzati intorno alle aree (5P) dell'Agenda 2030 – Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership – formulazione che restituisce appieno tutte le dimensioni della sostenibilità dello sviluppo.

Ciascuna area contiene Scelte strategiche e Obiettivi Strategici per l'Italia. Non tutti gli obiettivi ovviamente sembrano essere corrispondenti al livello territoriale di un piano comunale. In attesa della formazione della Strategia regionale di Sviluppo Sostenibile il presente documento cercherà di collocare gli obiettivi e le azioni del piano all'interno delle prime 4 aree tematiche. . In particolar modo ha individuato gli obiettivi della strategia che mostrano coerenza indiretta con il Piano demaniale marittimo:

Pianeta

Alcuni degli obiettivi del PDM mostrano coerenza indiretta con la scelta I arrestare la perdita di biodiversità, la scelta II garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali e la scelta III Arrestare la perdita di biodiversità e gli obiettivi strategici nazionali

- Arrestare la perdita e la biodiversità

I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici *[coerenza con gli obiettivi di PdM riguardanti il recupero e la tutela ambientale del demanio marittimo, la salvaguardia delle zone costiere di pregio ambientale naturalistico e delle aree con forte presenza di fauna e flora protetta]*

I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione *[coerenza con gli obiettivi di PdM riguardante la salvaguardia del patrimonio costiero naturalistico e la gestione integrata del patrimonio e delle risorse]*

- Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali

II.1 Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero *[coerenza con gli obiettivi del PdM nel perseguimento dei suoi obiettivi implicitamente tutela anche l'ambiente marino ad esempio con l'obiettivo di tutela ambientale, recupero e sviluppo ecosostenibile nell'uso del demanio marittimo]*

- Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali

III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori *[coerenza con gli obiettivi del PdM sulla tutela e il monitoraggio delle aree a rischio di erosione attraverso la programmazione di interventi per la protezione/recupero dell'ambiente costiero mediante opere di difesa a terra]*

III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale *[coerenza con gli obiettivi del PdM riguardante il potenziamento dell'offerta di strutture e servizi di qualità per il turismo balneare e ricettivo nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale]*

Prosperità

- Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo

III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile

Partnership

- Promuovere interventi nel campo della riforestazione, dell'ammodernamento sostenibile delle aree urbane, della tutela delle aree terrestri e marine protette, delle zone umide, e dei bacini fluviali, della gestione sostenibile della pesca, del recupero delle terre e suoli, specie tramite la rivitalizzazione della piccola agricoltura familiare sostenibile;

- Contribuire alla resilienza e alla gestione dei nuovi rischi ambientali nelle regioni più deboli ed esposte.

3.2 Valutazione Ambientale degli obiettivi del piano

Nelle valutazioni ambientali le previsioni, le analisi di scenario ambientale, la costruzione di alternative di sviluppo, e le altre analisi sugli eventi futuri, sono fondamentali per prendere decisioni consapevoli in materia di sviluppo sostenibile.

Il percorso di definizione del Piano, iniziato nel 2021 è stato espressione da un lato della volontà degli amministratori, dall'altro da implicazioni normative dovute alla necessità di adeguamento alla pianificazione sovraordinata. Il contesto ambientale, da semplice supporto territoriale per gli interventi umani, può diventare un sistema in cui coesistono elementi antropici e componenti fisico-naturali da armonizzare. Le tecniche della valutazione ambientale sono gli strumenti utilizzati per comprendere gli effetti ambientali causati dall'uomo indicando soluzioni di adattamento.

Nelle valutazioni ambientali le previsioni, le analisi di scenario ambientale, la costruzione di alternative di sviluppo, e le altre analisi sugli eventi futuri, sono fondamentali per prendere decisioni consapevoli in materia di sviluppo sostenibile.

3.2.1 Scenari di piano

Gli scenari ipotizzati sono scaturiti dalle analisi di contesto e di settore, che di fatto hanno contribuito alla costruzione della base della conoscenza condivisa, e dalle analisi cartografiche che attraverso l'utilizzo di metodi di valutazione integrata quali la sovrapposizione di carte, hanno fornito una chiave di lettura per l'identificazione e valutazione delle relazioni di impatto dei fattori fisici, sociali ed economici che condizionano il sistema ambientale. Tale metodo ha lo scopo, infatti, di effettuare valutazioni preliminari del piano attraverso la sovrapposizione di carte tematiche di analisi e successive valutazioni (carte di sintesi e carte interpretative) che fanno emergere le informazioni che interessano. La restituzione su mappe sintetiche dei fattori suscettibili di impatti consente di determinare la distribuzione spaziale ed i livelli di intensità degli impatti e di valutare il grado di compatibilità dello sviluppo proposto con lo stato di conservazione delle risorse, la loro sensibilità e vulnerabilità, e gli usi attuali e potenziali, ovvero l'attitudine dell'ambiente ai diversi usi.

Una prima analisi cartografica è stata fatta partendo dalla elaborazione di una carta è stata effettuata una sovrapposizione tra la nuova linea demaniale e la precedente insieme al perimetro

individuato dal Piano Regolatore come attrezzature balneari per far rileggere l'evoluzione dello specifico territorio rispetto all'elaborazioni datate.

Il passaggio successivo è stato quello di osservare il progetto di suolo del vigente Piano con la pianificazione regionale di riferimento. Ciò ha permesso di definire gli scenari ipotizzabili, intesi come strumenti per l'esplorazione di possibili assetti futuri in funzione dello stato di alcune variabili chiave. La costruzione di scenari non è focalizzata sul produrre pronostici o previsioni ma piuttosto sul descrivere immagini del futuro che sfidano i postulati del presente e ampliano le prospettive (Duinker and Greig, 2007). Questi possono essere così definiti:

I – Scenario 1: BAU - *business as usual*²

Lo Scenario uno misura le proposte di sviluppo urbanistico che derivano dalla sommatoria della capacità residua del Piano vigente e dal recepimento *tout court* del Piano regionale. L'analisi di contesto rappresenta lo scenario di partenza per l'analisi dell'evoluzione dell'ambiente. Questo scenario è la simulazione di uno dei possibili sviluppi urbanistici, in cui ci si focalizza soprattutto sul recepimento pressoché normativo. Un dato che apre ad una specifica riflessione sul tema, in riferimento soprattutto, alle mutate condizioni socio-economiche e al cambiamento della struttura morfologica dell'area.

Tale scenario non presuppone alcun apporto al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, recupero, valorizzazione e riqualificazione urbana. Anzi si rischierebbe, di rendere inapplicabili le trasformazioni previste dal piano vigente in quanto in contrapposizione con il piano demaniale regionale. Di conseguenza le trasformazioni del territorio avverrebbero solo attraverso interventi puntuali – si specifica che il piano vigente ha in sé ancora una capacità insediativa di 21 nuove concessioni - anche che possano rispondere alle attuali esigenze, ma che non possono tener conto degli impatti complessi sull'ambiente. Questa variazione per porzioni limitate di territorio porterebbe anche ad una non coerente gestione del territorio.

II – Scenario due

Lo scenario è l'ipotesi in cui senza sconvolgere la struttura urbana storica dell'insediamento si apportano le modifiche di carattere normativo, si aggiorna l'effettivo perimetro oggetto di piano, nonché le trasformazioni di carattere naturale ed antropico avvenute, e si rimodulano alcune previsioni al fine di conseguire un assetto più rispondente alle esigenze attuali del territorio sotto il profilo turistico-ricreativo a vantaggio degli ambiti meno sviluppati e di quelli da riqualificare.

L'ipotesi in cui partendo dal rispetto dell'ambiente (attraverso le indicazioni pervenute dagli studi di settore) e del dettato normativo sovra-ordinato (PDMR), si cerca di pianificare il territorio attraverso

² lo scenario di un futuro in cui le tendenze in atto proseguono senza l'intervento di elementi di "disturbo". Per Enplan (2004) uno scenario di riferimento è "un esercizio di previsione finalizzato a stimare l'evoluzione nel tempo del contesto socio-economico, territoriale e ambientale su cui il piano agisce, in assenza delle azioni previste dal piano stesso".

la condivisione da parte di tutti i soggetti interessati (istituzionali e non) della valutazione dello stesso.

Gli scenari divengono lo strumento dal quale partire per definire le alternative di piano e al quale fare riferimento in tutto il processo di valutazione ambientale.

Gli scenari divengono lo strumento dal quale partire per definire le alternative di piano e al quale fare riferimento in tutto il processo di valutazione ambientale.

Ogni scelta implica dei giudizi di valore e la presenza di diverse opzioni a disposizione comporta una decisione e, di conseguenza, il controllo degli effetti della decisione. Le opzioni di scelta principali, in una procedura di VAS, sono le alternative di sviluppo pianificate o programmate. Ai valutatori il compito di individuare e stimare gli effetti ambientali delle possibili alternative, ai decisori quello di selezionare l'alternativa migliore finale.

Per la valutazione degli effetti ambientali è stato utilizzato il metodo matriciale, basato su una valutazione degli effetti di tipo quali-quantitativo, attraverso l'utilizzo di una simbologia codificata.

3.2.2 Obiettivi e azioni della variante

Attraverso l'esame della coerenza esterna degli obiettivi generali, la verifica della fattibilità rispetto alle componenti ambientali esaminate e l'analisi degli scenari ipotizzati, gli obiettivi sono stati declinati per affrontare le principali questioni territoriali ed urbane, in:

Ob.01 | Riqualificare e valorizzare i tratti di litorale meno sviluppati, migliorandone la fruibilità e l'integrazione con il contesto urbano e naturale.

Ob.02 | Potenziare l'offerta turistico-ricettiva e favorire la destagionalizzazione, promuovendo un turismo sostenibile e diffuso durante tutto l'anno.

Ob.03 | Garantire un'accessibilità pienamente inclusiva alle spiagge, attraverso l'eliminazione delle barriere architettoniche e l'adozione di soluzioni universali.

Ob.04 | Tutelare e valorizzare le aree costiere di elevato pregio ambientale e naturalistico, salvaguardando gli habitat di flora e fauna protette.

Ob.05 | Diversificare gli usi del demanio marittimo, promuovendo funzioni compatibili e integrate tra attività ricreative, sociali, culturali e ambientali.

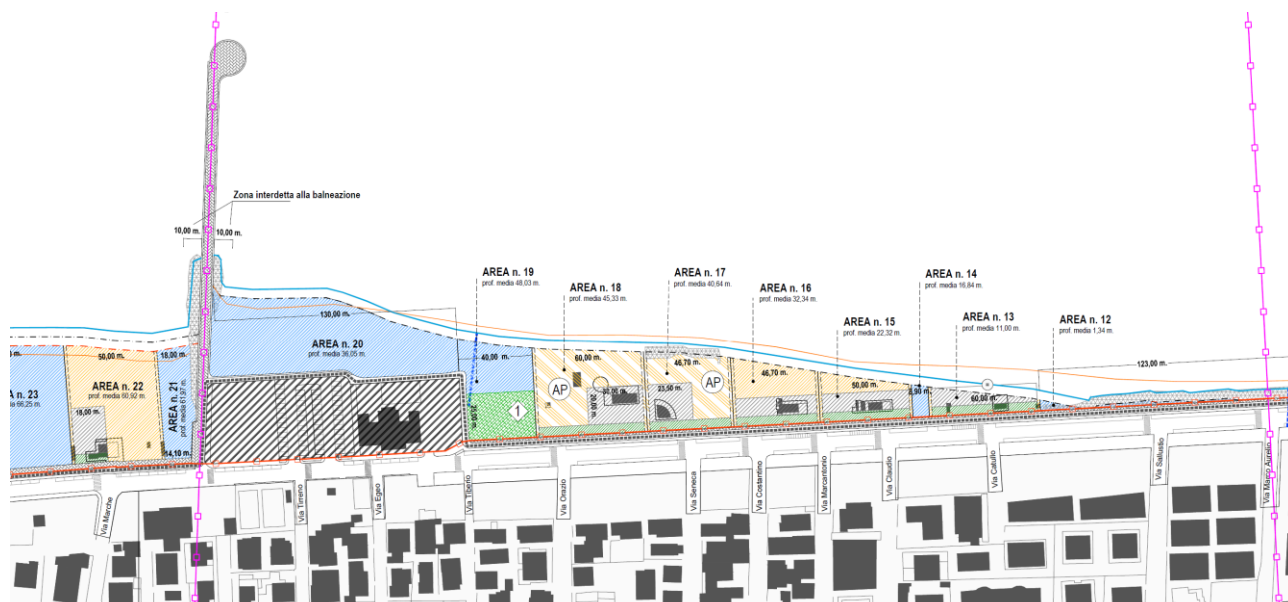
Ob.06 | Introdurre servizi essenziali rivolti alle fasce sociali più deboli, favorendo l'inclusione e l'accesso equo alle risorse del litorale.

Ob.07 | Recuperare e rafforzare il rapporto identitario e funzionale tra la città e il mare, attraverso interventi di ricucitura urbana e paesaggistica.

Ob.08 | Promuovere l'impiego di materiali ecocompatibili e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili in tutti gli interventi previsti.

Ob.09 | Garantire la reversibilità degli interventi mediante l'uso di strutture e sistemi costruttivi facilmente amovibili e a basso impatto ambientale.

Ob.10 | Ridurre l'impatto visivo e volumetrico delle costruzioni sul fronte mare, eliminando le barriere visive e valorizzando gli spazi aperti e le principali visuali panoramiche.



Stralcio tav. 8A - progetto Ambiti A-B

Sono state individuate delle azioni che devono essere correlate a uno o più obiettivi. Tali azioni devono fare riferimento ad interventi o misure, devono essere circostanziate, indicare le aree di attuazione e/o la tipologia di opere che verranno attuate. Esse saranno poi associate ad indicatori quantitativi e di attuazione.

Az.01	Attuare interventi pubblici di riqualificazione paesaggistica, rinaturalizzazione e rimozione di manufatti fatiscenti
Az.02	Progettare nuove opere di urbanizzazione sostenibili (percorsi ciclabili, pedonali, arredo urbano, verde attrezzato) secondo stralci organici
Az.03	Incentivare l'uso di impianti mobili e strutture leggere per aree di bassa valenza turistica
Az.04	Promuovere la diversificazione tipologica delle concessioni (balneari, ricettive, sportive, culturali)
Az.05	Consentire l'utilizzo stagionale esteso delle strutture autorizzate
Az.06	Favorire l'insediamento di servizi di ristorazione e attività ricreative a basso impatto
Az.07	Realizzare corridoi di libero e gratuito accesso al mare, conformi alla L. 104/1992
Az.08	Realizzare varchi e percorsi accessibili eliminando barriere architettoniche
Az.09	Adeguare le concessioni esistenti ai requisiti di accessibilità universale
Az.10	Affidare spiagge di pregio naturalistico ad associazioni ambientaliste per la cura e valorizzazione
Az.11	Vietare opere fisse riflettenti il moto ondoso e garantire la compatibilità ambientale dei manufatti
Az.12	Prevedere concessioni multifunzionali compatibili (balneari, culturali, sportive, sociali)

Az.13	Autorizzare attività temporanee di manifestazioni, spettacoli, eventi
Az.14	Prevedere aree attrezzate per servizi sociali, onlus, animali domestici, ecc.
Az.15	Attrezzare aree per uso gratuito da parte di persone con disabilità o basso reddito
Az.16	Promuovere affidamenti a cooperative e associazioni sociali per la gestione inclusiva
Az.17	Realizzare spiagge per animali domestici
Az.18	Riqualificare gli assi di collegamento urbano–mare
Az.19	Prevedere interventi di rimozione di barriere visive e ricucitura paesaggistica
Az.20	Promuovere percorsi ciclo-pedonali continui e arredo urbano integrato
Az.21	Impiego di materiali sostenibili e tecniche costruttive a basso impatto
Az.22	Installazione di impianti solari termici e fotovoltaici integrati nelle coperture
Az.23	Realizzazione di reti e infrastrutture ad autosufficienza energetica e idrica
Az.24	Utilizzo di strutture amovibili o facilmente rimovibili, in conformità all'art. 6
Az.25	Realizzazione di piscine e pavimentazioni "a secco" con tecniche di installazione temporanee
Az.26	Limitazione della barriera visiva a max 25–30% del fronte mare
Az.27	Regolamentazione di colori, finiture e materiali coerenti col paesaggio
Az.28	Divieto di recinzioni e obbligo di continuità visiva

Il piano pertanto sviluppa una strategia di riqualificazione che punta a:

- dare all'Ambito A una nuova vocazione turistica. Tale approccio si distingue dall'offerta turistica tipica del restante litorale, proponendo un focus specifico sulle attività sportive e ricreative all'aperto.
- realizzare due pontili galleggianti di passeggiate sul mare, che accrescono le possibilità di fruizione del lungomare e ne valorizzano la panoramicità.
- incrementare le spiagge libere e offrire nuove possibilità per il loro utilizzo, stimolando modalità alternative di fruizione più in linea con le attuali esigenze di residenti e turisti. A tal fine è stata prevista la creazione di spiagge libere "attrezzate," destinate a specifiche attività. In particolare, alcune di queste spiagge saranno attrezzate per lo sport, offrendo spazi dedicati alle attività fisiche all'aperto, rendendo così il lungomare un'area dinamica e multifunzionale. Altre spiagge, invece, saranno destinate agli animali d'affezione, consentendo a chi possiede animali domestici di godere della spiaggia in sicurezza e in aree dedicate.

Il Piano Demaniale Comunale vigente prevedeva complessivamente 21 nuove concessioni, così ripartite:

- n. 1 concessione per strutture fisse;
- n. 16 concessioni per sola balneazione;
- n. 1 concessione per associazioni;
- n. 3 concessioni per alaggi.

Si evidenzia che, delle 21 nuove concessioni previste, 9 non sono state assegnate (di cui 7 per sola balneazione, 1 per strutture fisse e 1 per associazioni).

Il nuovo progetto ha pertanto concentrato l'attenzione su tali spazi non assegnati, procedendo alla rimodulazione e ricollocazione delle relative concessioni in quelle aree del litorale che richiedono un maggior impulso allo sviluppo turistico-ricettivo, corrispondenti alle zone più marginali della città.

Parallelamente si è perseguito l'obiettivo di salvaguardare le spiagge libere presenti nelle aree più centrali del litorale. A tal fine, è stata eliminata una concessione esistente posta nella zona più centrale del litorale (stabilimento La Lucciola) in favore di una spiaggia libera.

Il progetto di variante prevede pertanto 7 nuove concessioni, così articolate:

- n. 2 concessioni per stabilimenti balneari (impianti fissi e mobili);
- n. 2 concessioni per servizi balneari (impianti mobili);
- n. 2 concessioni riservate ad enti del terzo settore;
- n. 1 concessione per alaggio a gestione pubblica.

Si precisa che, la concessione destinata ad alaggio rappresenta di fatto la presa d'atto di una situazione già esistente, in quanto l'alaggio pubblico è attualmente operativo e gestito dall'Amministrazione mediante ordinanza comunale rinnovata annualmente.

In conclusione, il bilancio complessivo del Piano risulta positivo sotto il profilo della pressione antropica, in quanto la variante introduce un numero inferiore di nuove concessioni rispetto alle previsioni originarie e migliora, al contempo, la distribuzione lungo il litorale delle spiagge libere e delle aree in concessione. Detto approccio ha consentito di perseguire un equilibrio ottimale tra l'obiettivo di potenziamento dell'offerta turistico-ricettiva e quello della tutela e conservazione delle spiagge libere.

3.2.3 Alternative di Piano

Partendo dall'analisi della coerenza esterna dalla quale è emersa la conformità tra gli obiettivi generali della Variante al Piano demaniale e quelli della Pianificazione Sovraordinata, si è arrivati a

questa fase della Valutazione Ambientale Strategica in cui vengono illustrate come le singole scelte di piano influenzano le condizioni di sostenibilità ambientale del territorio comunale e di conseguenza come l'esito di tale valutazione indirizzi le scelte di piano.

Sulla base di quanto detto poc'anzi, il passaggio successivo è stato quello della verifica della corrispondenza tra gli obiettivi di piano e le azioni proposte, attraverso l'analisi di coerenza interna. Per ottenere ciò è stata costruita una matrice qualitativa (con lo stesso *modus operandi* utilizzato per la matrice di coerenza esterna) in cui sono stati incrociati gli obiettivi specifici con le azioni.

Tale matrice ha permesso di valutare le alternative che venivano fuori dagli scenari considerati.

Alternativa zero

Quest'alternativa, che propone la completa attuazione del vigente strumento, conferma quindi lo status di "diritto" determinato dagli strumenti attualmente vigenti.

Il Piano vigente, approvato nel 2014, è entrato quasi subito in contrasto con il Piano regionale approvato nel 2015 ed è quindi sorta subito la necessità di un suo adeguamento perché inevitabilmente la pianificazione per scenari a lungo termine è venuta meno.

L'alternativa zero può essere considerata come l'evoluzione probabile dello stato dell'ambiente, data dalla sommatoria dello "stato di fatto" a cui si aggiungono le previsioni del Piano che ad oggi non sono state attuate e di quelle in fase di attuazione, qualora non in contrasto con il Piano Regionale.

Alternativa uno

L'ipotesi in cui partendo dal rispetto dell'ambiente (attraverso le indicazioni pervenute dagli studi di settore) e del dettato normativo sovra-ordinato (PDMR), si cerca di pianificare il territorio attraverso la condivisione da parte di tutti i soggetti interessati (istituzionali e non) della valutazione dello stesso. Il piano si propone di rispondere alla problematica legata all'aggiornamento normativo ma anche di rendere coerente le sopravvenute esigenze territoriali, ambientali e socio economiche, attraverso una promozione delle aree meno sviluppate sotto il profilo turistico-ricettivo, l'introduzione di tratti di spiaggia libera in luogo di alcune concessioni non ancora assegnate, una maggiore accessibilità delle zone più attrattive. Inoltre, al fine di valorizzare la percezione visiva della costa, si prevedono delle aree di interconnessione tra il litorale e il sistema urbano della città. Dette aree, denominate Zone per attrezzature pubbliche, fungono da collegamento fra il mare e la città nonché da direttrici visive. Una sorta di "piazze a mare", che si propongono come varchi tra la spiaggia e l'infrastruttura urbana e che l'Amministrazione può utilizzare sia come spazi di libera fruizione, sia come aree per ospitare diverse funzioni e/o eventi (mercato ittico, manifestazioni itineranti, ecc.). Questa alternativa permette anche una maggiore concentrazione sulla salvaguardia delle spiagge libere presenti nella parte centrale del lungomare.

Il continuo approccio di comparazione con gli altri strumenti vigenti, con le tematiche ambientali e di verifica interna, con la conseguente ridefinizione ed integrazione step by step della progettualità e delle strategie di Piano, hanno determinato la scelta di considerare come alternativa di Piano l'Alternativa uno.

L'esito di tale valutazione ha portato ad associare a ciascun obiettivo almeno un'azione. Si riporta di seguito una tabella di sintesi in cui sono correlati obiettivi di sostenibilità, obiettivo generale, obiettivo specifico e azioni.

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVI STRATEGICI SNSvS correlati	AZIONI
Recupero e tutela ambientale e sviluppo ecosostenibile nell'uso del demanio marittimo	os.01 Riqualificare e valorizzare i tratti di litorale meno sviluppati, migliorandone la fruibilità e l'integrazione con il contesto urbano e naturale os.04 Tutelare e valorizzare le aree costiere di elevato pregio ambientale e naturalistico, salvaguardando gli habitat di flora e fauna protette os.08 Promuovere l'impiego di materiali ecocompatibili e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili in tutti gli interventi previsti os.09 Garantire la reversibilità degli interventi mediante l'uso di strutture e sistemi costruttivi facilmente amovibili e a basso impatto ambientale os.10 Ridurre l'impatto visivo e volumetrico delle costruzioni sul fronte mare, eliminando le barriere visive e valorizzando gli spazi aperti e le principali visuali panoramiche	Pianeta I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat Pianeta I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina Pianeta, II.1 Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero Pianeta, III.5 Custodire paesaggi e patrimonio culturale	Attuare interventi pubblici di riqualificazione paesaggistica, rinaturalizzazione e rimozione di manufatti fatiscenti. Progettare nuove opere di urbanizzazione sostenibili (percorsi ciclabili, pedonali, arredo urbano, verde attrezzato). Incentivare l'uso di impianti mobili e strutture leggere per aree di bassa valenza turistica. Affidare spiagge di pregio ad associazioni ambientaliste. Vietare opere fisse riflettenti il moto ondoso. Impiegare materiali sostenibili e tecniche a basso impatto. Installare impianti fotovoltaici e solari termici. Promuovere autosufficienza energetica nelle reti. Utilizzare strutture amovibili e modulari. Realizzare pavimentazioni a secco e piscine amovibili. Limitare la barriera visiva (max 25–30% del fronte mare). Regolare colori, materiali e finiture coerenti col paesaggio. Vietare recinzioni e garantire continuità visiva.

Possibilità di garantire agli operatori turistici l'ottimizzazione degli investimenti nelle strutture complementari dell'attività di impresa	Os.02 Potenziare l'offerta turistico-ricettiva e favorire la destagionalizzazione, promuovendo un turismo sostenibile e diffuso durante tutto l'anno Os.05 Diversificare gli usi del demanio marittimo, promuovendo funzioni compatibili e integrate tra attività ricreative, sociali, culturali e ambientali Os.07 Recuperare e rafforzare il rapporto identitario e funzionale tra la città e il mare, attraverso interventi di ricucitura urbana e paesaggistica	Prosperità, III.6 Promuovere turismo sostenibile Pianeta, III.5 Gestione sostenibile dei territori e del patrimonio culturale Partnership Contribuire alla resilienza e alla gestione dei nuovi rischi ambientali (rafforzamento delle imprese costiere).	Promuovere la diversificazione tipologica delle concessioni. Consentire l'utilizzo stagionale esteso delle strutture autorizzate. Favorire l'insediamento di servizi di ristorazione e attività ricreative a basso impatto. Prevedere concessioni multifunzionali compatibili. Autorizzare attività temporanee (eventi, sport, cultura). Attrezzare aree per servizi sociali e animali domestici. Riqualificare gli assi di collegamento urbano-mare. Rimuovere barriere visive e favorire la continuità paesaggistica. Realizzare percorsi ciclo-pedonali integrati.
Favorire lo sviluppo delle aree demaniali marittime nel rispetto del patrimonio naturale e degli equilibri territoriali e socio-economici	Os.01 Riqualificare e valorizzare i tratti di litorale meno sviluppati, migliorandone la fruibilità e l'integrazione con il contesto urbano e naturale Os.02 Potenziare l'offerta turistico-ricettiva e favorire la destagionalizzazione, promuovendo un turismo sostenibile e diffuso durante tutto l'anno Os.04 Tutelare e valorizzare le aree costiere di elevato pregio ambientale e naturalistico, salvaguardando gli habitat di flora e fauna protette Os.07 Recuperare e rafforzare il rapporto identitario e funzionale tra la città e il mare, attraverso interventi di ricucitura urbana e paesaggistica	Pianeta, III.5 Gestione sostenibile e tutela del paesaggio. Pianeta, III.1 Prevenire rischi naturali e antropici e rafforzare la resilienza territoriale. Partnership Promuovere interventi nel campo della riforestazione e della tutela delle aree terrestri e marine protette.	Attuare interventi pubblici di riqualificazione paesaggistica, rinaturalizzazione e rimozione di manufatti fatiscenti. Progettare nuove opere di urbanizzazione sostenibili (percorsi ciclabili, pedonali, arredo urbano, verde attrezzato). Incentivare l'uso di impianti mobili e strutture leggere per aree di bassa valenza turistica. Promuovere la diversificazione tipologica delle concessioni. Consentire l'utilizzo stagionale esteso delle strutture autorizzate. Favorire l'insediamento di servizi di ristorazione e attività ricreative a basso impatto.
Salvaguardare le zone costiere di pregio ambientale	Os.04 Tutelare e valorizzare le aree costiere di elevato pregio ambientale e naturalistico,	Pianeta, I.1 Conservazione di specie e habitat. Pianeta, I.3 Estensione e	Affidare spiagge di pregio ad associazioni ambientaliste. Vietare opere fisse

naturalistico e le aree oggetto di insediamento di fauna e flora protette	salvaguardando gli habitat di flora e fauna protette Os.09 Garantire la reversibilità degli interventi mediante l'uso di strutture e sistemi costruttivi facilmente amovibili e a basso impatto ambientale	gestione efficace delle aree protette. Pianeta, II.1 Prevenzione degli impatti sull'ambiente costiero.	riflettenti il moto ondoso. Utilizzare strutture amovibili e modulari. Realizzare pavimentazioni a secco e piscine amovibili.
Garantire l'offerta di strutture e servizi di qualità per il turismo balneare e ricettivo nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale	Os.02 Potenziare l'offerta turistico-ricettiva e favorire la destagionalizzazione, promuovendo un turismo sostenibile e diffuso durante tutto l'anno Os.05 Diversificare gli usi del demanio marittimo, promuovendo funzioni compatibili e integrate tra attività ricreative, sociali, culturali e ambientali Os.08 Promuovere l'impiego di materiali ecocompatibili e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili in tutti gli interventi previsti Os.10 Ridurre l'impatto visivo e volumetrico delle costruzioni sul fronte mare, eliminando le barriere visive e valorizzando gli spazi aperti e le principali visuali panoramiche	Prosperità, III.6 Turismo sostenibile e destagionalizzato. Pianeta, III.5 Gestione sostenibile del patrimonio territoriale. Pianeta, II.1 Salvaguardia dell'ambiente marino.	Promuovere la diversificazione tipologica delle concessioni. Consentire l'utilizzo stagionale esteso delle strutture autorizzate. Favorire l'insediamento di servizi di ristorazione e attività ricreative a basso impatto. Prevedere concessioni multifunzionali compatibili. Autorizzare attività temporanee (eventi, sport, cultura). Attrezzare aree per servizi sociali e animali domestici. Impiegare materiali sostenibili e tecniche a basso impatto. Installare impianti fotovoltaici e solari termici. Promuovere autosufficienza energetica nelle reti. Limitare la barriera visiva (max 25–30% del fronte mare). Regolare colori, materiali e finiture coerenti col paesaggio. Vietare recinzioni e garantire continuità visiva
Favorire una gestione integrata dell'area costiera	Os.01 Riqualificare e valorizzare i tratti di litorale meno sviluppati, migliorandone la fruibilità e l'integrazione con il contesto urbano e naturale Os.04 Tutelare e valorizzare le aree costiere di elevato pregio ambientale e naturalistico, salvaguardando gli habitat di flora e fauna protette Os.05 Diversificare gli usi del demanio marittimo,	Pianeta, II.1 Gestione integrata coste e mari. Pianeta, III.1 Resilienza e prevenzione dei rischi. Partnership Promuovere interventi di riforestazione e gestione sostenibile dei bacini fluviali e aree umide.	Attuare interventi pubblici di riqualificazione paesaggistica, rinaturalizzazione e rimozione di manufatti fatiscenti. Progettare nuove opere di urbanizzazione sostenibili (percorsi ciclabili, pedonali, arredo urbano, verde attrezzato). Incentivare l'uso di impianti mobili e strutture leggere

	promuovendo funzioni compatibili e integrate tra attività ricreative, sociali, culturali e ambientali Os.07 Recuperare e rafforzare il rapporto identitario e funzionale tra la città e il mare, attraverso interventi di ricucitura urbana e paesaggistica Os.08 Promuovere l'impiego di materiali ecocompatibili e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili in tutti gli interventi previsti		per aree di bassa valenza turistica. Affidare spiagge di pregio ad associazioni ambientaliste. Vietare opere fisse riflettenti il moto ondoso. Prevedere concessioni multifunzionali compatibili. Autorizzare attività temporanee (eventi, sport, cultura). Attrezzare aree per servizi sociali e animali domestici. Riqualificare gli assi di collegamento urbano–mare. Rimuovere barriere visive e favorire la continuità paesaggistica. Realizzare percorsi ciclo-pedonali integrati. Impiegare materiali sostenibili e tecniche a basso impatto. Installare impianti fotovoltaici e solari termici. Promuovere autosufficienza energetica nelle reti.
Tutelare l'uso delle aree demaniali con prestazioni di servizi essenziali alle fasce sociali deboli	Os.03 Garantire un'accessibilità pienamente inclusiva alle spiagge, attraverso l'eliminazione delle barriere architettoniche e l'adozione di soluzioni universali Os.06 Introdurre servizi essenziali rivolti alle fasce sociali più deboli, favorendo l'inclusione e l'accesso equo alle risorse del litorale	Pianeta, III.5 Custodia e inclusione sociale nei territori costieri. Prosperità, III.6 Turismo sostenibile e inclusivo. Partnership Contribuire alla resilienza e alla gestione dei nuovi rischi ambientali nelle regioni più deboli ed esposte.	Realizzare corridoi di libero accesso conformi alla L. 104/1992. Realizzare varchi e percorsi accessibili eliminando barriere architettoniche. Destinare aree per uso gratuito per persone con disabilità o basso reddito. Promuovere la gestione inclusiva tramite cooperative sociali. Realizzare spiagge per animali domestici.

Si specifica che gli obiettivi sono strutturati per essere riconducibili ad indicatori di risultato o ad indicatori prestazionali. Essi rappresentano una contestualizzazione territoriale degli obiettivi generali, ovvero fanno riferimento alle questioni emerse in sede di analisi di contesto.

Le azioni invece sono state correlate a uno o più obiettivi che devono essere attuati, facendo riferimento ad interventi o misure, esse sono circostanziate, indicano la tipologia di opere che verranno attuate; sono associati ad indicatori quantitativi e di attuazione.

3.3 Misure di mitigazione e compensazione ambientale

Si illustrano di seguito le misure, i criteri e gli indirizzi per impedire, ridurre, compensare gli eventuali impatti attesi di cui alla lett. g), dell'Allegato VI al D.lgs. 152/06, individuati per gli interventi della proposta di piano, che possono dare seguito a possibili impatti, secondo le risultanze della valutazione effettuata nel paragrafo precedente. Dalle analisi condotte a supporto della Valutazione Ambientale Strategica non si riscontrano particolari criticità. In ogni caso si è ritenuto opportuno descrivere quali possono essere le misure per contrastare eventuali effetti negativi derivanti dall'attuazione del Piano. Tali indicazioni sono state riportate per le principali componenti ambientali.

Sebbene la parte seconda del D. Lgs. 152/2006, e ss.mm.ii., così come la Direttiva 2001/42/CE, non prevedano un sistema codificato per la valutazione degli effetti ambientali, si ritiene opportuno, anche in virtù del principio di uniformazione delle conoscenze e delle informazioni da utilizzare nel processo di redazione del PRG, fornire alcuni criteri generali di base. In particolare:

- gli effetti sull'ambiente dovrebbero essere valutati su tutte le componenti esaminate nell'analisi ambientale iniziale, ad eccezione delle componenti "popolazione", "attività economiche" "turismo" e "trasporti" che, seppure incluse nell'analisi ambientale, non devono essere considerate nella valutazione degli effetti, in quanto non rappresentano potenziali bersagli di un'azione di piano ma, semmai, delle pressioni. L'analisi di tali componenti è tuttavia necessaria ai fini della costruzione dello stato dell'ambiente in quanto consente di ottenere informazioni sulle pressioni esercitate nell'area di influenza del Piano;
- nella valutazione degli effetti ambientali si dovrebbe verificare che le azioni del progetto urbanistico abbiano tenuto in considerazione i risultati emersi dall'analisi ambientale, sia in termini di criticità da risolvere sia di opportunità da perseguire;
- il sistema di valutazione degli effetti ambientali dovrebbe poter essere formalizzato in modo da garantire la ripercorribilità del processo. In tal senso si sconsiglia l'utilizzo di sistemi eccessivamente discrezionali e basati su confronti di tipo puramente qualitativo;
- valutazione degli effetti ambientali dovrebbe tenere conto sia degli effetti ambientali diretti che di quelli indiretti;
- nella valutazione degli effetti ambientali dovrebbero essere considerati anche gli impatti cumulativi derivanti dal concorso su una stessa componente ambientale degli effetti imputabili

a più azioni, ovvero dalla sommatoria degli effetti imputabili ad un'azione quando questa si aggiunge ad altre passate, presenti e ragionevolmente prevedibili azioni future.

Nel processo di valutazione degli effetti che l'attuazione del Piano potrà determinare sull'ambiente, la prima fase è quella dell'individuazione di tali effetti. A tale scopo è conveniente utilizzare una matrice "Azioni/Componenti ambientali" nella quale in riga sono riportate le azioni di Piano, mentre nelle colonne sono riportate le componenti ambientali. L'incrocio di ogni azione con le diverse componenti individua un potenziale effetto imputabile a quell'azione. A questo punto occorre procedere ad una stima della significatività dei potenziali effetti individuati. Tale stima dovrà essere effettuata tenendo conto di alcuni aspetti:

- stato delle componenti ambientali interessate (valutabile sulla base dei valori assunti dagli indicatori utilizzati per l'analisi ambientale, o da altri selezionati appositamente);
- presenza di criticità ambientali valutabile sulla base dei risultati dell'analisi ambientale;
- reversibilità dell'effetto (a breve, medio o lungo termine);
- durata dell'effetto.

All'interno della matrice, l'entità degli aspetti sopraelencati è rappresentata mediante l'utilizzo di una particolare simbologia, che viene di seguito rappresentata:

impatto di livello potenziale positivo		reversibile	R
impatto trascurabile/nullo		parzialmente reversibile	Pr
impatto potenziale di livello critico		parzialmente irreversibile	Pi
assenza impatto		irreversibile	I

AZIONI SPECIFICHE PDMC	COMPONENTI AMBIENTALI	COMPONENTI AMBIENTALI									
		biodiversità, flora e fauna	aria e fattori climatici	acqua	paesaggio e beni culturali	trasporti	rifiuti	turismo	attività economiche	urbanizzazione	popolazione
Attuare interventi pubblici di riqualificazione paesaggistica, rinaturalizzazione e rimozione di manufatti fatiscenti	Az.01										
Progettare nuove opere di urbanizzazione sostenibili (percorsi ciclabili, pedonali, arredo urbano, verde attrezzato) secondo stralci organici	Az.02										
Incentivare l'uso di impianti mobili e strutture leggere per aree di bassa valenza turistica	Az.03	R					R				
Promuovere la diversificazione tipologica delle concessioni (balneari, ricettive, sportive, culturali)	Az.04	Pr			R						
Consentire l'utilizzo stagionale esteso delle strutture autorizzate	Az.05	Pr			R		R				
Favorire l'insediamento di servizi di ristorazione e attività ricreative a basso impatto	Az.06	Pr				R	Pr				
Realizzare corridoi di libero e gratuito accesso al mare, conformi alla L. 104/1992	Az.07										
Realizzare varchi e percorsi accessibili eliminando barriere architettoniche	Az.08										
Adeguare le concessioni esistenti ai requisiti di accessibilità universale	Az.09										
Affidare spiagge di pregio naturalistico ad associazioni ambientaliste per la cura e valorizzazione	Az.10										
Vietare opere fisse riflettenti il moto ondoso e garantire la compatibilità ambientale dei manufatti	Az.11										
Prevedere concessioni multifunzionali compatibili (balneari, culturali, sportive, sociali)	Az.12										
Autorizzare attività temporanee di manifestazioni, spettacoli, eventi	Az.13	R	R								
Prevedere aree attrezzate per servizi sociali, onlus, animali domestici, ecc.	Az.14										
Attrezzare aree per uso gratuito da parte di persone con disabilità o basso reddito	Az.15										
Promuovere affidamenti a cooperative e associazioni sociali per la gestione inclusiva	Az.16										
Realizzare spiagge per animali domestici	Az.17										
Riqualificare gli assi di collegamento urbano-mare	Az.18										
Prevedere interventi di rimozione di barriere visive e ricucitura paesaggistica	Az.19										
Promuovere percorsi ciclo-pedonali continui e arredo urbano integrato	Az.20										
Impiego di materiali sostenibili e tecniche costruttive a basso impatto	Az.21										
Installazione di impianti solari termici e fotovoltaici integrati nelle coperture	Az.22				Pi						
Realizzazione di reti e infrastrutture ad autosufficienza energetica e idrica	Az.23										
Utilizzo di strutture amovibili o facilmente rimovibili, in conformità all'art. 6	Az.24				R						
Realizzazione di piscine e pavimentazioni "a secco" con tecniche di installazione temporanee	Az.25	Pr			R						
Limitazione della barriera visiva a max 25-30% del fronte mare	Az.26										
Regolamentazione di colori, finiture e materiali coerenti col paesaggio	Az.27										
Divieto di recinzioni e obbligo di continuità visiva	Az.28										

3.3.1 Aria e Fattori climatici

Effetti negativi si potrebbero generare essenzialmente dall'emissione di inquinanti atmosferici (polveri sottili, gas a effetto serra, gas climalteranti in generale). Per mitigare e/o compensare gli effetti negativi, le principali azioni intraprese riguardano:

- dispositivi normativi per incentivare l'utilizzo delle tecniche di bioedilizia e di fonti energetiche alternative

3.3.2 Acqua

Effetti negativi si potrebbero generare a causa del consumo idrico necessario per far fronte sia agli usi civili, ma soprattutto turistici, sia dalla mancata ricarica della falda causata dalla

impermeabilizzazione dei suoli. Pertanto, per mitigare e/o compensare gli eventuali effetti negativi, le principali azioni intraprese riguardano:

- dispositivi normativi sulla permeabilità dei suoli interessati dall'edificazione,
- incentivazione nell'utilizzo di tecniche di bioedilizia per la riduzione dei consumi civili di acqua,
- recupero delle acque meteoriche per scopo irriguo.

3.3.3 Flora, Fauna e Biodiversità

Potrebbe essere soggetta ad effetti negativi causati essenzialmente dalla compromissione degli ecosistemi generata dalla antropizzazione dei luoghi. Per mitigare e/o compensare gli eventuali effetti negativi, le principali azioni intraprese riguardano:

- il contenimento delle nuove aree di espansione a favore del recupero e la riqualificazione dell'esistente,
- l'incremento delle aree verdi all'interno delle singole aree a concessione.

Ogni intervento urbanizzativo produce un effetto ambientale che è possibile identificare in una perdita irreversibile che produce un impatto ambientale. Tale impatto, in sede di redazione di piano, va minimizzato e compensato. La mitigazione consiste in opere e soluzioni tecniche che tendono a smorzare gli effetti degli impatti verso i soggetti riceventi. Il consumo di suolo non potendo essere mitigato, ma solo evitato e ridotto, deve essere sempre e comunque compensato. La compensazione consiste nel generare risorse alternative in proporzione a quelle consumate/degradata. Per cui sarebbe opportuno che la compensazione ecologica anticipasse l'inizio della realizzazione della trasformazione.

3.3.5 Paesaggi e beni culturali

Potrebbe essere soggetta ad effetti negativi generati essenzialmente da modificazioni legate all'abbandono della "regola" del sistema insediativo, all'utilizzo non responsabile del suolo demaniale.

Per mitigare e/o compensare gli eventuali effetti negativi, le principali azioni intraprese sono:

- il contenimento e la regolamentazione dell'inserimento paesaggistico delle nuove costruzioni,
- la riqualificazione delle aree degradate e/o abbandonate favorendo riutilizzo dei fabbricati, dotandoli, ove ricorra, di quegli standard funzionali ed igienici in grado di rispondere alle mutate esigenze,
- l'eliminazione o la mitigazione dei detrattori presenti,

Gli effetti negativi che si potrebbero avere sono sostanzialmente legati ai consumi degli edifici. In tal senso azioni di mitigazione e/o compensazione previste sono sostanzialmente legate alla promozione di fonti energetiche rinnovabili quali ad esempio il fotovoltaico. Si tenderà al risparmio energetico attraverso misure atte a favorire l'adozione di sistemi per garantire l'efficienza energetica degli edifici e degli impianti termici. Mentre per quanto concerne la progettazione di nuove unità abitative si dovrà prevedere l'utilizzo di materiali e tecniche costruttive che permettano la minima dispersione di energia.

3.3.7 Rifiuti

Per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti, visto il consolidato servizio svolto, non si è ritenuto opportuno inserire tale aspetto nelle azioni di mitigazione dell'impatto ambientale in quanto si tratta di ottimizzare un servizio già in essere attraverso l'incentivazione della raccolta differenziata e di politiche di sensibilizzazione dei cittadini e dei turisti nei confronti della riduzione della produzione dei rifiuti.

3.4 Processi di partecipazione e condivisione dell'informazione

Nel contesto italiano bisogna evidenziare una scarsa abitudine a considerare le attività partecipative fondamentali nel processo di pianificazione e valutazione del piano, enfatizzate da una mancanza in termini normativi e regolamentari nel contesto italiano che si è limitato ad un semplice recepimento formale finalizzato ad adempiere al dettato normativo sovraordinato. Ciò nonostante si è tentato in maniera sperimentale a differenziare e programmare, le diverse forme partecipative.

Una volta presentata la proposta di piano corredata dagli elaborati della VAS sarà necessario coinvolgere un pubblico progressivamente più allargato, in qualità di conoscitore/fruitore del territorio e dei suoi servizi.

È utile in questo senso, per una maggiore chiarezza espositiva, richiamare le definizioni di:

pubblico: una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi, della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;

pubblico interessato: pubblico che subisce, o può subire, gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure (le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, sono considerate come aventi interesse).

Le forme di coinvolgimento degli stakeholders nelle politiche pubbliche possono essere di diverse tipologie, caratterizzate da diversi “gradi di intensità” (alcune più attive, altre più passive) e da diversi livelli di impatto sul processo e sugli esiti.

Esse possono essere suddivise in tre categorie:

- informazione/comunicazione: è un approccio sostanzialmente informativo, dunque “a una via”; l’Amministrazione informa, comunica, rende consapevoli gli stakeholders individuati delle disposizioni, scelte, soluzioni decise unilateralmente, attraverso gli strumenti propri della comunicazione esterna;
- consultazione/ascolto: è un approccio che prevede in un primo tempo una fase di informazione delle scelte che l’Amministrazione intende compiere rispetto ad una particolare politica e, in un secondo tempo, una fase di ascolto degli stakeholders rispetto all’ambito considerato. Le osservazioni raccolte potranno poi essere considerate dall’Amministrazione per una valutazione della qualità delle politiche e per una eventuale rimodulazione delle stesse;
- collaborazione/coinvolgimento attivo: è un approccio che prevede l’attivazione di processi di negoziazione supportati da tecniche complesse, finalizzato a prendere decisioni condivise tra Amministrazione e stakeholders. Questo livello prevede pertanto un ruolo attivo e dinamico di collaborazione e coinvolgimento attivo dei portatori di interesse interno al processo decisionale.

Si ritiene di dover evidenziare l’importanza che riveste la partecipazione, estesa anche all’informazione e consultazione, per uno strumento di supporto alla decisione, quale è la VAS, nelle attività di redazione di uno Strumento urbanistico.

Gli incontri e le forme di coinvolgimento attuate durante l’iter di elaborazione e redazione della bozza di Piano e nell’ambito del processo di VAS hanno previsto un’alternanza di modalità e momenti differenti di informazione e coinvolgimento, più o meno attivo della popolazione, dell’amministrazione e dei portatori di interesse locali. Tali incontri sono stati finalizzati a dare comunicazione dell’avvio del processo pianificatorio e valutativo, a presentare una bozza preliminare di piano corredata da documento di Scoping nonché successivamente l’illustrazione delle scelte proposte.

I primi incontri, si sono svolti presso il Comune, principalmente indirizzati a stakeholder specifici, come i tecnici del territorio, in cui si sono esposti principalmente i contenuti e delle finalità della proposta di piano e del Rapporto Preliminare. L’obiettivo era quello di costruire una base di conoscenza comune al fine di indirizzare la successiva fase partecipativa sulle tematiche affiorate nella fase della conoscenza e dai precedenti momenti di coinvolgimento della popolazione locale.

Durante l'incontro è stato presentato il percorso di lavoro che si intendeva svolgere in fase successiva per il coinvolgimento della popolazione locali.

L'esito degli incontri svolti nella fase preliminare è stato preso in considerazione durante la stesura del Rapporto ambientale e le tavole di piano.

Rispetto ai tempi delle forme partecipative essi non hanno una scaletta predefinita ma sono fissati in merito alle esigenze del momento. Per quanto finora avvenuto possiamo sintetizzarli nei seguenti momenti:

- *Informazione/comunicazione*: rispetto a questa forma partecipativa bisogna distinguere tra le giornate informative relative alla redazione dello strumento urbanistico e del rapporto preliminare / ambientale (finalizzate alla condivisione delle scelte con la parte politica, la parte tecnica e la cittadinanza avvenute nelle giornate del 16 gennaio 2025, 31 luglio 2025 e 15 settembre 2025) e quelle relative alla procedura di VAS (giornata di presentazione del Rapporto Ambientale e quelle di presentazione dei rapporti di monitoraggio).
- *Consultazione/ascolto*: invio del Rapporto Preliminare Ambientale (10 gennaio 2025) ai Soggetti con Competenza Ambientale. A questo seguiranno l'invito alla conferenza di servizi dopo le osservazioni al Rapporto Ambientale e la pubblicazione dei rapporti del monitoraggio in fase di gestione del piano.
- *Collaborazione/coinvolgimento attivo*: incontri istituzionali e non con la Capitaneria di porto.

Rispetto alla fase di Consultazione, le autorità che in maniera formale hanno dato un contributo, provvedendo all'integrazione del documento di Scoping, sono:

- **Regione Abruzzo - Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali, Servizio Valutazioni Ambientali**, del 10.02.2025. Nel contributo si forniscono indicazioni per implementare il rapporto ambientale, soprattutto in riferimento agli aspetti dello stato attuale dell'ambiente e la sua evoluzione senza l'attuazione del piano, nonché alla necessità di evidenziare in che modo il piano contribuisce al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità della SNSvS e SRSvS. Infine indicano di valutare la coerenza dello strumento anche con il Piano d'azione costiero.
- **Regione Abruzzo - Dipartimento Territorio Ambiente, Servizio gestione e qualità delle acque**, del 11.02.2025. In tale parere viene evidenziata l'assenza della valutazione del piano tutela delle acque, vengono formulate osservazioni in merito alla scelta di indicatori da utilizzare nella fase di monitoraggio, vengono indicati i riferimenti ai dati di monitoraggio e classificazione dei corpi idrici aggiornati.
- **Arta Abruzzo**, del 11/08/2021. L'ente riallega, confermandone i contenuti quanto espresso nella precedente consultazione del 2021. Nel parere vengono effettuate considerazioni in

merito a valutazioni e precisazioni sul Piano di classificazione acustica, all'assenza di una valutazione di coerenza tra i piani gerarchicamente sovraordinati e il piano oggetto di valutazione e vengono evidenziati alcuni aspetti che dovrebbero essere approfonditi ed esplicitati maggiormente.

Sono state prese in esame tutte le considerazioni pervenute, sono stati riportati sia il Piano di difesa della costa e il Piano di tutela delle acque, sono stati presi in considerazione gli indicatori suggeriti sull'aspetto acqua, è stato esplicitato l'impatto e la risoluzione dell'adiacenza di zone diverse nel piano di classificazione acustica.

Successivamente all'adozione del piano, è stata avviata la fase di consultazione ex art. 14 D.lgs. 152/2006 con pubblicazione e trasmissione del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica, mediante conferenza dei servizi ai sensi dell'art. 14, comma 2, della Legge n. 241/1990, in forma semplificata e in modalità asincrona ai sensi dell'art.14 bis della medesima legge, coinvolgendo i seguenti soggetti competenti in materia ambientale:

- *Ministero della Cultura - Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di L'Aquila e Teramo*
- *Regione Abruzzo - Servizio Valutazioni Ambientali*
- *Regione Abruzzo - Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio*
- *Regione Abruzzo - Servizio Gestione e Qualità delle Acque*
- *Regione Abruzzo - Servizio Genio Civile - Teramo*
- *Regione Abruzzo - Servizio Foreste e Parchi*
- *Provincia di Teramo - Servizio Pianificazione Territorio, Urbanistica, Piste Ciclo-pedonali*
- *ARPA Abruzzo - VIA, VAS, IPPC: valutazioni ambientali integrate*
- *A.S.L. di Teramo - Dipartimento di Prevenzione*
- *ERSI Abruzzo – Ambito Teramano*

nonché alle Associazioni di Protezione Ambientale, Organizzazioni Professionali Agricole Riconosciute ed Operanti a Livello Locale, Associazioni di categoria: commercio, industria e turismo, cittadinanza (c/o Avviso all'Albo Pretorio);

e, p.c. alla Regione Abruzzo – Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio – Ufficio Demanio Marittimo.

Le osservazioni pervenute sono state analizzate e vagliate dall'amministrazione che ha deciso di modificare l'articolato delle NTA in accoglimento delle osservazioni pervenute.

4 | Il monitoraggio ambientale del piano

4.1 Ruolo, obiettivi e metodologia di Monitoraggio ambientale

Il processo di costruzione ed attuazione di monitoraggio del Piano si può sinteticamente organizzare in riferimento a tre momenti progressivi essenziali:

1. individuazione di un primo set di indicatori rappresentativi dello stato delle componenti di interessi e dei processi di evoluzione riconducibili alle stesse, corredati da un set di indicatori di efficienza atti alla valutazione del grado di perseguimento degli obiettivi di Piano (attuazione in fase di predisposizione del Rapporto Ambientale);
2. implementazione periodico della banca dati definita dal set di indicatori stabilito, che prevede un aggiornamento annuale (attuazione successiva all'approvazione del piano);
3. analisi, interpretazione e rappresentazione dei risultati ottenuti in seguito alle campagne di raccolta dati con il fine di evidenziare i rapporti di coerenza degli obiettivi e strategie di Piano rispetto all'evoluzione delle componenti ambientali di interesse (attuazione successiva all'approvazione del piano).

L'avvio del processo di monitoraggio è, come detto, attivato a partire dall'approvazione definitiva del PRG e relative pubblicazioni sul BURA. Circa un anno dopo l'avvio dell'attività si prevede la presentazione di un report relativo alla prima fase di monitoraggio. All'interno del report sarà fornita la rappresentazione dell'insieme di indicatori individuando, comprensiva dei valori di popolamento degli stessi. Tale rappresentazione fornirà il primo quadro di riferimento e confronto tra alternativa zero ed opzione di Piano del processo di monitoraggio avviato, rispetto a cui le successive fasi di avanzamento si confronteranno.

Oltre alla rappresentazione degli indicatori, il report conterrà l'analisi e l'interpretazione dei risultati conseguenti dal quadro di valori emerso in termini di caratterizzazione delle componenti ambientali considerate e dei fattori legati all'evoluzione di queste ultime, sulla base del confronto con i valori di soglia espressi dalla normativa di riferimento.

4.2 Scelta degli indicatori

Gli indicatori sono strumenti strettamente legati ai flussi informativi; qualunque informazione, analizzata sotto determinati punti di vista, può essere considerata indicatore di qualcosa. Dopo le prime analisi di contesto ed a seguito dei primi approfondimenti sulle tematiche ambientali si è, quindi, proceduto alla determinazione di un set di indicatori, ambientali e di efficienza, da associare ad ogni singolo obiettivo del Piano, suddivisi sulla base della componente di appartenenza e classificabili mediante l'attribuzione a una o più delle categorie associate al modello DPSIR.

Per comodità procedurale gli indicatori che dovranno essere utilizzati in fase di monitoraggio sono gli stessi che sono stati utilizzati nella fase di analisi delle componenti ambientali. In particolare, tali indicatori sono di seguito riportati:

Indicatori		Analisi	Monitoraggio	Variazione Previsa	Fonte
Flora, fauna e biodiversità					
I.01	Indicatore di conservazione valori naturali (CVN) = mq interessati da misure speciali per la conservazione dei tratti di spiaggia di pregio naturale di cui all'Art.7 punto 3 del PDM Abruzzo	X	X	+	- Sito web Regione Abruzzo (sezione VAS) - ISPRA
I.02	Indicatore di rispetto biodiversità (RBIO)= m di distanza tra l'ultima spiaggia data in concessione e il limite delle aree protette "Natura 2000" eventualmente presenti	X	X	-	- Sito web Regione Abruzzo (sezione VAS) - ISPRA
Aria e fattori climatici					
I.03	Concentrazione di inquinanti in atmosfera	X	X		Arpa Abruzzo
Acqua					
I.04	Stato ambientale dei corsi d'acqua	X	X		Arpa Abruzzo
I.05	Carico generato collettato dalla rete fognaria (a.e.)	X			Ruzzo reti
I.06	Conformità delle emissioni dell'impianto di depurazione	X			ISPRA
Paesaggio e beni culturali					
I.07	Indicatore di libera balneazione (LB)= % (mq di spiagge libere)/(mq di spiagge in concessione)	X	X		Comunale (Rapporto di Monitoraggio)
I.08	Indicatore di relittualità (ADRR) = mq di aree demaniali definite relittuali e/o residuali su cui è attivato il procedimento istruttorio di cui alla Legge 5 maggio 2009 n. 42 e successivi decreti attuativi	X	X	-	Comunale (Rapporto di Monitoraggio)
I.09	Indicatore di dimensione	X	X		Comunale

	concessa (DSC100) = numero di concessioni con fronte mare superiore a 100 m				(Rapporto di Monitoraggio)
I.10	Indicatore di concessioni in deroga all' art.5 punto 5 (DSC16)= numero di concessioni in deroga all' art.5 punto 5 del PDM Abruzzo	X	X		• Comunale (Rapporto di Monitoraggio)
I.11	Indicatore di conservazione valori culturali (CVC)= numero di interventi di cui all'art. 5 punto 21 del PDM Abruzzo	X	X	+	• Comunale (Rapporto di Monitoraggio) • soprintendenza
Popolazione					
I.12	Indicatore di fruizione sociale delle spiagge (FSM)= % (mq di spiagge destinate ai soggetti di cui all'art.5 punto 19 del PDM Abruzzo) / (mq di spiaggia data in concessione)	X	X	+	• Comunale (Rapporto di Monitoraggio) • Demanio
I.13	Popolazione prevista PRG/popolazione residente	X	X		• ISTAT – Atlante statistico dei comuni
I.14	Occupanti per classi di età ed attività economica	X	X		• ISTAT – Atlante statistico dei comuni • Infocamera
Urbanizzazione					
I.15	Grado di urbanizzazione		X		• Comune (Rapporto di Monitoraggio)
I.16	Indicatore di accessibilità adeguata al mare (AAM)= numero di accessi al mare adeguati al superamento delle barriere architettoniche	X	X	+	• Comune (Rapporto di Monitoraggio)
I.17	Densità abitativa	X	X	+	• ISTAT – Atlante statistico dei comuni
Attività economiche					
I.18	Imprese attive nel Registro delle imprese per settori di attività economica	X	X		• Infocamera
I.19	Rapporto tra superficie di aree di nuova realizzazione (residenziali, produttive,		X	-	• Comune (Rapporto Di Monitoraggio)

	turistiche etc...) rispetto alla superficie delle aree esistenti				
Turismo					
I.20	Esercizi ricettivi presenti sul territorio (numero suddiviso per categorie)	X	X	+	• Regione • Cresme
I.21	Consumo idrico per settore turistico (m ³ /anno, picco stagionale)		X		• ruzzo
Trasporti					
I.22	Struttura della rete ciclabile e pedonale di previsione		X		• Comune (Rapporto Di Monitoraggio) • Provincia
Rifiuti					
I.23	Raccolta differenziata dei rifiuti	X	X	+	• Comune • Cirsu • Provincia
I.24	Produzione rifiuti in fascia demaniale		X		• Comune • Cirsu • Provincia

La tabella precedente può essere relazionata con i sistemi di intervento del Piano: in tal modo si evidenziano i rapporti tra gli indicatori individuati, gli Obiettivi e le Azioni del PRG nonché le Criticità e le Potenzialità derivanti dalle analisi condotte durante la redazione del Rapporto Ambientale³.

4.3 Descrizione delle Misure di monitoraggio

L'utilizzo effettivo degli indicatori è subordinato alla disponibilità, per il territorio di riferimento, dei dati necessari a costruirli.

Avendo come riferimento quanto sopra riportato si auspica che il sistema di monitoraggio, da attivare a Piano approvato dal Comune, debba contenere:

- l'individuazione degli indicatori e delle fonti dei dati;
- la definizione delle loro modalità di aggiornamento;
- l'individuazione dei criteri e/o soglie in base ai quali occorre eventualmente riorientare il piano;
- l'identificazione delle competenze e risorse finanziarie relative alle attività di monitoraggio;

³ Vedasi Allegato 5: Tabella di sintesi obiettivi – azioni - indicatori

- l'organizzazione della partecipazione.

Nell'attività di monitoraggio, è opportuno che il sistema degli indicatori soddisfi alcune proprietà, ovvero che tutti gli obiettivi di piano siano rappresentati da un indicatore e da almeno un'azione in grado di perseguirli, che tutti gli effetti significativi dovuti alle azioni abbiano almeno un indicatore che li valuti e che tali indicatori siano riconducibili a quelli che misurano gli obiettivi specifici. Inoltre vanno garantite la non ridondanza e l'eshaustività dell'insieme degli indicatori rispetto agli scopi del monitoraggio. La non ridondanza è volta ad evitare che vi siano più indicatori che, con modalità diverse, misurino uno stesso obiettivo, causando doppi conteggi. L'eshaustività impedisce invece di trascurare alcuni effetti delle azioni di piano, causando impatti non previsti in fase di attuazione.

La strada da percorrere potrebbe essere quella che, partendo dagli indicatori descrittivi, attraverso la definizione di quelli prestazionali, si possa misurare il livello di raggiungimento degli obiettivi, sia in termini di efficacia che di efficienza.

Per raggiungere tali scopi è necessario che il sistema di monitoraggio preveda:

- la descrizione dell'evoluzione del contesto ambientale (monitoraggio del contesto), attraverso **indicatori di contesto**, direttamente relazionati agli obiettivi di sostenibilità ambientale. Il monitoraggio dell'evoluzione del contesto tuttavia non fornisce informazioni in merito agli effetti ambientali del piano, sia per i lunghi tempi di risposta dell'ambiente che per la compresenza di differenti attività sul territorio che rendono difficile l'estrapolazione degli effetti del singolo piano;
- la registrazione degli effetti dell'attuazione del piano (monitoraggio), tramite **indicatori di processo** e di **variazione del contesto**. I primi si basano sull'analisi dei determinanti su cui il piano agisce e delle risposte che esso offre; i secondi, descrivono gli effetti positivi e negativi sul contesto ambientale attribuibili all'attuazione del piano;
- la descrizione delle modalità di correlazione tra gli indicatori di contesto ambientale, di processo e di variazione di contesto;
- la costruzione degli **indicatori di contributo**, che rappresentano il contributo del piano oggetto di monitoraggio alla variazione del contesto di riferimento e al conseguente livello di raggiungimento dell'obiettivo di sostenibilità. Essi si appoggiano agli indicatori di processo, proprio perché sono direttamente legati ai tempi di attuazione del piano.

Non c'è ancora una strategia unitaria di ricerca nella raccolta coordinata dei dati, nella costruzione di sistemi informativi e nel collegamento degli archivi, nel garantire l'accesso all'informazione, nelle azioni di monitoraggio e di previsione, nella coerenza e compatibilità delle informazioni su diversa scala. Diverse informazioni utili non sono disponibili e sussiste il problema fondamentale

dell'assenza di protocolli standardizzati per la rilevazione dei dati, specialmente per quanto concerne il monitoraggio ambientale.